

L'intervista del compagno Vecchietti

(Dalla prima pagina)

PSIUP e il PCI, ma tutte quelle forze, molte delle quali provenienti dallo stesso mondo cattolico e socialdemocratico, che hanno capito come dietro alla facciata del centrosinistra passi in realtà la politica oggettivamente di destra del capitale...

Sulla questione internazionale il dibattito è stato centrato sul problema del Vietnam, ed opera principalmente dell'eroe lotta del popolo vietnamita e della solidarietà internazionale che l'ha sostenuta e la sostiene...

Si è parlato e scritto di un Congresso molto vivace. Sei d'accordo con questo giudizio?

C'è stata vivacità e conferma dell'impegno con il quale i delegati hanno lavorato. Ma questa vivacità non ha nulla a che fare con la corsa agli estremismi descritti a forti tinte da alcuni giornali interessati.

Ma il fatto è che queste indicazioni di lavoro si possono desumere dalle cose dette. Perché la strategia delle lotte unitarie di cui ho parlato possa diventare operativa...

Per far ciò, la politica unitaria col PCI è un punto di riferimento per l'azione che il PSIUP intende svolgere nel movimento operaio e nei settori della lotta politica e sociale...

La politica unitaria è un punto di riferimento per l'azione che il PSIUP intende svolgere nel movimento operaio e nei settori della lotta politica e sociale...

Un'altra indicazione importante è la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo. Un'altra indicazione importante è la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo...

Un'altra indicazione importante è la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo. Un'altra indicazione importante è la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo...

MLANO Rogo nella nebbia: 5 morti



MLANO - Cinque persone sono morte e numerose sono rimaste ferite in uno spaventoso incidente stradale avvenuto ieri verso le 11 sulla langheledda ovest di Milano, a circa un chilometro dall'imbocco dell'autostrada Milano-Genova.

Spreco di luminarie a Taranto per la messa all'Italsider

Cercano di nascondere al Papa la dura realtà del Mezzogiorno

Autorità carabinieri e TV mobilitati per « fare la città più bella » — Le telecamere non si sono mai occupate delle lotte operaie e studentesche — La disoccupazione aumentata di trentamila unità — Il grande sciopero unitario del 12 dicembre — Il saluto dei comunisti

Dal nostro inviato

TARANTO, 23. Le classi dirigenti meridionali hanno una esperienza secolare in materia di festeggiamenti, luminarie, scenografie appariscenti. E' sempre servito a chi comanda — qui nei sud d'Italia come ovunque nelle zone sottosviluppate — cercare di coprire con i lampi e i colori della festa...

A Taranto la commedia si sta ripetendo. Appena annunciato che il Papa veniva a celebrare qui, all'Italsider la messa di Natale è subito messa in moto la tradizionale macchina dei festeggiamenti...

Ad accarezzare questo vizio antico dei baroni vecchi e nuovi della città ionica, interviene questa volta l'apparato statale. La TV ha trasferito quaggiù molte sedi di Via Teulada, compresi i fiammanti camioncini con le nuove attrezzature per le riprese a colori...

E i giovani chiedono: « Perché si è condannata la comunità dell'Isola? ». Domande imbarazzanti per il Papa « di tutti ». I comunisti di Taranto hanno reagito con una grande tranquillità all'annuncio della visita papale...

Nessuna responsabilità dietro a questa vera e propria strage? Non appare un po' troppo sanguinosa, in questi termini, la violenza della legge del profitto, dei ritmi di lavoro infernale, dello sfruttamento politico e sociale...

Per il resto lo Stato è assente: o peggio è presente — come qui a Taranto — solo con la politica delle partecipazioni statali che fa pagare ai lavoratori tutto il prezzo altissimo della subordinazione alla strategia e agli interessi dei grandi gruppi monopolistici privati.

Il grande « polo » di Taranto, con l'insediamento di un avanzatissimo complesso siderurgico, avrebbe rappresentato il vanto, il modello meglio riuscito, di venti anni di politica meridionalista della DC e dei suoi alleati.

Due proposte di legge in favore delle lavoratrici madri. Due proposte di legge, primo firmatario il compagno Agostino Novella, sono state presentate ieri alla presidenza della Camera. La prima proposta riguarda la protezione degli eventuali trattamenti di maternità e chiede perché una modifica delle leggi del 1950 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri...

Affollata assemblea a Rifredi Firenze: solidari gli operai con Don Mazzi

Stasera una « veglia di preghiera » all'Isolotto

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23. Gli operai delle maggiori fabbriche fiorentine hanno manifestato la loro piena solidarietà con Don Mazzi e con gli altri sacerdoti colpiti dall'autoritarismo della Chiesa e con la comunità dell'Isolotto...

Una affollata assemblea operaia si è tenuta questa sera presso la SMS di Rifredi, per iniziativa degli operai dell'Isolotto. Ad essa vi hanno preso parte rappresentanti della Galleani, della STICE, della SIP, della Ranzoni e di altre aziende.

Il segretario della Federazione comunista di Cremona ha inviato questa lettera al compagno G. C. Pajetta. La pubblichiamo perché ci sembra giusta che il lavoro svolto dai compagni di Cremona sia conosciuto da tutti i comunisti.

Sospesi i voli Alitalia Centinaia di emigrati bloccati negli aeroporti

Gravissimo disagio — Interrogazione del PCI

La sospensione di un gran numero di voli nazionali decisa dall'Alitalia, per ragioni non precisate, proprio nel periodo delle festività e quindi di maggior traffico, ha creato un disagio gravissimo.

In una interrogazione rivolta da un gruppo di deputati comunisti (primo firmatario il compagno Ignazio Pirastu) ai ministri dei Trasporti e Aviazione civile e delle Partecipazioni statali, si fa presente che in conseguenza di tale situazione « gli aeroporti italiani, e in particolare quelli del centro-sud, sono gravemente congestionati ».

Giunta di sinistra (PCI-PSI) eletta ad Alia PALERMO, 23. Comunisti e socialisti hanno dato vita ad una giunta unitaria ad Alia (Palermo). Dalla giunta presieduta dal socialista Petruzzella, fanno parte tre assessori del PCI (D'Auria, Compagnone, Costa) e due del PSI.

L'accordo ricollega le indicazioni programmatiche sulle cui basi i due partiti si erano presentati, con liste distinte, e costituisce una scelta, grave sconfitta per la DC, che nel timore di perdere il controllo del Comune, aveva esercitato violentissime pressioni sui socialisti, perché contrabbandero a risparmio la stralunata formula di un centro-sinistra.

Riassumendo, la nostra federazione ha già votato, soltanto per nuovi abbonamenti, la somma di 1 milione e duecentomila lire, di cui 250 mila sottoscritte nel corso del congresso della federazione che si è svolto sabato 14 e domenica 15 dicembre.

Il nuovo Comitato Centrale del PSIUP

Ecco l'elenco dei membri del NUOVO Comitato Centrale del PSIUP eletto al secondo Congresso nazionale del partito: Gianni Alasia, Nicola Andriani, Vincenzo Anselmi, Guido Antonelli, Luigi Arata, Piero Ardeni, Rolando Armani, Alberto Arpaia, Nicola Barba, Lello Basso, Antonio Belgioioso, Mario Benvenuti, Guido Biondi, Erasmo Biondi, Camillo Boscato, Mario Brinetti, Giuseppe Castoldi, Vittorio Cecati, Domenico Caravolo, Luciano Cerri, Sergio Clerico, Salvatore Corallo, Nicola Corretto, Antonio Costa, Graziano Cremonini, Ivano Curli, Piero D'Altorre, Giuseppe De Blasio, Candelio Della Croce, Piero D'Imperio, Alessandro D'Imperio, Elio Egoli, Pino Ferraris, Giorgio Fregosi, Vittorio Foa, Andrea Filippini, Vincenzo Gallo, Andrea Giannagna, Nicola Giannattasio, Erminio Giori, Mario Giovana, Elio Giovannini, Sergio Giulianini, Gino Guerra, Francesco Gualandri, Giuseppe Lami, Vincenzo Lancia

prima, Giangiacomo Lattanzi, Antonio Lettieri, Lucio Libertini, Mario Livigni, Eligio Lucchi, Luigi Luzzatto, Roberto Maffioletti, Arduino Marchionni, Andrea Margheri, Antonio Mari, Ezio Martone, Romano Mastroloni, Alessandro Mastroloni, Nicola Mecca, Salvatore Micciché, Antonio Micciché, Francesco Milla, Giacomo Millette, Gaetano Mizzaniti, Giuseppe Mizzaniti, Lino Motta, Vittorio Naldini, Roberto Nardi, Luigi Nicosia, Marisa Passigli, Luigi Passigli, Giuseppe Pajetta, Mario Principali, Augusto Pumo, Giuseppe Pupillo, Vito Raita, Domenico Rizzo, Angelo Rossa, e che in Italia: Ivo Rugeri, Carlo Sanna, Ivorio Santini, Roberto Scialbrin, Guido Scaroni, Fernando Schiavelli, Gastone Sciuti, Alberto Sorrentino, Pao Tagliacozzo, Nuccio Tirielli, Alberto Tomalio, Renato Tramonanti, Giuseppe Trulli, Mario Valeri, Adamo Vercelli, Vecchietti, Armando Zucca.

Secondo Condannato «l'Osservatore romano» anche ex sindaco dc

Concordato: matrimonio e insegnamento religioso non si toccano. Il concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa può essere rivisto e aggiornato, purché si lascino inalterate le norme che riguardano il matrimonio e l'insegnamento religioso nelle scuole: questa in sintesi la tesi sostenuta nell'Osservatore della domenica di ieri dal cardinale romano Vincenzo Gagliolo, che risponde così implicitamente alle molteplici richieste di revisione.

Mafia dei taxi: ergastolo per uno degli imputati

BARI, 23. Il processo contro i venti imputati della banda della mafia di Borgio, comunemente detta la « banda del Lazio », si è concluso questa sera alla Corte di assise di Bari con la condanna all'ergastolo dell'imputato Michele Arduno, riconosciuto colpevole dell'omicidio di Francesco Ancona e del tentato omicidio del fratello Lorenzo Ancona.

Due proposte di legge in favore delle lavoratrici madri

Due proposte di legge, primo firmatario il compagno Agostino Novella, sono state presentate ieri alla presidenza della Camera. La prima proposta riguarda la protezione degli eventuali trattamenti di maternità e chiede perché una modifica delle leggi del 1950 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri...

Così a Cremona si affrontano i problemi della stampa comunista

Il segretario della Federazione comunista di Cremona ha inviato questa lettera al compagno G. C. Pajetta. La pubblichiamo perché ci sembra giusta che il lavoro svolto dai compagni di Cremona sia conosciuto da tutti i comunisti.

Il segretario della Federazione comunista di Cremona ha inviato questa lettera al compagno G. C. Pajetta. La pubblichiamo perché ci sembra giusta che il lavoro svolto dai compagni di Cremona sia conosciuto da tutti i comunisti.

WALDECK ROCHET ALL'UNITA'

Una Francia socialista è possibile

Il «manifesto» dei comunisti - Democrazia e costruzione della società socialista - Gli avvenimenti di maggio un balzo in avanti della lotta di classe - La questione della unità della sinistra - Via pacifica e violenza reazionaria - Dal popolo per il popolo

QUESTA NOSTRA TV

CORDIALMENTE

(«dottore, conosce gli operai?»)

Riusciamo a vedere la Luna, ma non gli scoprianti su questa vecchia Terra - Il problema dell'informazione sul mondo del lavoro

Qualche settimana fa, abbiamo ricevuto una telefonata dalla redazione della rubrica televisiva «Cordialmente» una ragazza ci ha preannunciato la trasmissione di un servizio sulla occupazione della Manufattura delle Alpi da parte degli operai e degli impiegati. Con molta cortesia, l'interlocutrice ha sottolineato l'importanza e l'interesse dell'argomento. «Sa - ci ha detto - l'occupazione della fabbrica è una nuova forma di contestazione, molto interessante. Finora si facevano scioperi, cortei, manifestazioni: adesso c'è questa forma dell'occupazione...»

Una scelta di classe

D'altra parte, i dirigenti televisivi sanno benissimo che la stragrande maggioranza del pubblico della radio e della TV è composto di lavoratori. Quella di non parlare delle lotte, delle manifestazioni degli scioperi, di non mostrarne le immagini e di non indagarne le cause, di non analizzarne le forme e gli obiettivi, è in realtà una scelta precisa: ancora una volta è una scelta di classe.

Sirumendo del potere, destinato a muoversi nei confini prescritti dagli interessi della classe dominante, la TV cerca di dare della realtà italiana una immagine il più possibile «conveniente» a quegli interessi: può denunciare qualche «disfunzione», può dare brevemente notizia di qualche sciopero, può perfino indagare di tanto in tanto sulle condizioni di vita e di lavoro di qualche categoria (soprattutto in rapporto a eventuali provvedimenti «annunciati» dalle «autorità») - ma, per il resto, deve occuparsi d'altro. E' inevitabile che la TV ammetta che in Italia esistono situazioni di «disagio», ma è prescritto che non si dica né si illustri come i lavoratori si ribellano a questo «disagio» e combattono.

Ci si può anche occupare di alcuni «casi» (specie di scioperi, «adroni» «attivi»), ma è prescritto che si eviti di portare sul video le immagini vive delle lotte, che sono tra l'altro incontrollabili. Sono, queste, immagini che potrebbero più di qualsiasi discorso tradurre sul video il clima che vige oggi nel nostro paese; dare a tutti il quadro diretto di una società nella quale ogni giorno, in ogni momento si svolge la lotta di classe; ogni aspetto della quale è segnato da successi o da sconfitte nella lotta di classe.

L'Italia televisiva deve, invece, apparire come un paese «integrato», nel quale, certo, esistono alcuni contrasti («settoriali»), ma non c'è una generale divisione di classe e, soprattutto, non c'è una eriscente lotta popolare per cambiare le cose. E' per ottenere questa immagine - vivificata dal miraggio dei centocinquanta milioni di «Canzonissima» - non ci sono che il silenzio e la cecità. La realtà delle lotte è difficile da mistificare: di qui la scelta.

Totale impotenza

Ormai ci si collega con gli aerei e con i treni in corsa: ma quando si tratta di collegarsi con una piazza o un manifesto centinaia di migliaia di lavoratori; quando si tratta di collegarsi con una fabbrica occupata dagli operai, allora la TV sembra tornare ad uno stato di totale impotenza. Nemmeno il polemico TV7 ha occhi per questa realtà; e non parla di inchieste o di servizi speciali, i politici si spediscono in giro del mondo del lavoro sono confinati in una rubricetta semitecnica che appare una volta la settimana, e trovano, solo un sbocco - non mai dal vivo, però - nei dibattiti della Tribuna sindacale.

Ci vogliono due morti, come è accaduto ad Avola, perché la TV si decida ad inviare un giornalista sul posto, perché i microfoni si aprano - solo per qualche momento - alla voce di quei braccianti e gli obiettivi indagano sulle condizioni di vita dei lavoratori. La lotta dei braccianti siciliani dura da tempo, ed era dura: ma per accorgersene, la TV ha dovuto aspettare che la polizia sparasse, i sangue scorresse, milioni di lavoratori e di studenti, in tutta Italia, le-

I desideri di Natale



PARIGI - L'ultima novità dei grandi magazzini è un cervello elettronico che aiuta a fare regali: si compila una scheda con desideri e caratteristiche della persona a cui si vuol fare un dono e la macchina dà un consiglio sicuro. Per tutti c'è una risposta. Ma di fronte all'idealtik natalizio di una ragazza come quella della foto, anche il cervello elettronico dà... i numeri

Controllatissima l'operazione regali

Un cervello elettronico per la scelta dei doni

PARIGI, 23. L'ultima speranza di indipendenza in fatto di scelta di regali, è caduta. Se un margine di libertà ancora ci restava (comprare o non comprare? e se comprare, che cosa?): se un briciolo di sensibilità personale ancora si riversava nei pacchetti lucicanti, adesso basta. Un cervello elettronico deciderà per noi, per lui, per lei, per voi, per tutti. C'è una macchina, installata in uno dei più grandi fari «grandi magazzini» francesi che, dopo essere stata consultata, decide per noi quale regalo fare e a chi. Funziona con il sistema dell'idealtik e delle schede perforate. Si riempie la scheda con il quesito da risolvere. Si aspetta pazientemente, magari compiendo qualcosa, tanto per non perdere tempo; e poi la macchina ci dirà quale regalo fare alla donna del cuore o al capodivisione dell'anima. Esempio: «Ho una zia nubile, che vive in campagna. Ha 52 anni, si alza la mattina alle 4 e lavora nei campi. Abita a venti chilometri dal capoluogo, non ha televisione né elettrodomestici. E' catto-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Il 5 e il 6 dicembre scorsi si riuniva a Champigny il Comitato centrale del Partito comunista francese. Al termine di due giorni di lavoro sulla relazione del segretario Waldeck Rochet, il C.C. approvava un «Manifesto» ambizioso, dal titolo «Democrazia e costruzione della società socialista», per una Francia socialista, di cui abbiamo ampiamente riferito sul nostro giornale del 7 dicembre. Sulla elaborazione di questo importante documento e il rapporto tra esso e la situazione francese determinata dai grandi avvenimenti di maggio abbiamo chiesto al compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, di voler rispondere per i lettori de «L'Unità» alle nostre domande. Ecco il testo dell'intervista, accordata dal compagno Waldeck Rochet.

Nel tuo rapporto al C.C. hai detto che il Manifesto rappresenta un aggiornamento delle tesi del XVIII congresso del PCF alla luce degli avvenimenti di maggio e di giugno. Questo significa che il PCF, avendo approfondito l'analisi di quegli avvenimenti, ha dato un giudizio globalmente positivo, e ne ha dedotto che essi hanno creato in Francia una situazione nuova, quindi condizioni nuove per avanzare verso la democrazia e il socialismo. Puoi dire il tuo giudizio a questo riguardo?

Le grandi lotte operaie e universitarie di maggio e di giugno scorsi costituiscono, in effetti, nel nostro paese, il grande fenomeno sociale e politico dell'anno 1968. Queste lotte hanno profondamente scosso il paese e il regime e mostrano possibilità nuove di lotta per la democrazia e il socialismo.

Si può dire che gli scioperi e le manifestazioni di maggio e di giugno sono il primo grande scioglimento in massa dei lavoratori manuali e intellettuali e il potere dei monopoli capitalistici, alle prese con contraddizioni che si aggravano di giorno in giorno. Queste lotte hanno inferto un colpo mortale alle teorie borghesi e reazionarie secondo le quali, nelle società capitalistiche, il grande sviluppo sociale, la lotta di classe tenderebbe ad attenuarsi. Esse rappresentano, al contrario, un vero balzo in avanti della lotta di classe.

Questo è il primo insegnamento di cui noi vogliamo tener conto allo scopo di essere pronti ad affrontare le nuove crisi sociali e politiche che non mancheranno di prodursi sotto forme diverse. L'analisi delle forze sociali che hanno preso parte alla lotta è uguale a quella del nostro interesse. Da questo punto di vista, se il ruolo della classe operaia si è affermato in modo clamoroso, bisogna apprezzare al suo giusto valore il fatto che nuovi strati sociali, particolarmente i larghi strati di intellettuali salariati - e anche un gran numero di studenti - sono scesi in lotta e hanno preso coscienza della loro solidarietà con la classe operaia.

Senza dubbio, i partecipanti a questa lotta sono tutti si collocano tutti ad uno stesso livello di coscienza di classe, ma ciò non toglie che si sia creata nel nostro paese una situazione di grande novità: una alleanza fondamentale tra la classe operaia e la massa sempre più vasta di intellettuali progressisti. Questo è un altro insegnamento di grande prospettiva per l'avvenire.

Per ciò che riguarda il carattere del movimento di maggio e di giugno, bisogna notare che esso ha avuto un duplice aspetto: - da una parte i lavoratori che sono scesi in sciopero avevano per obiettivo il soddisfacimento dei loro più urgenti rivendicazioni; - d'altra parte il movimento mirava anche a trasformazioni più profonde. Il primo aspetto è quello che ha dato il potere gollista, in quanto il potere dei monopoli capitalistici, è stato posto con una forza senza precedenti. Di fronte a questa situazione il nostro partito, allo scopo di aprire una chiara prospettiva, ha moltiplicato gli sforzi per arrivare ad un accordo politico fra tutti le forze impegnate nella lotta e ad una vera azione comune. Purtroppo, per quanto riguarda le organizzazioni come la FCFP (Federazione della sinistra democratica e socialista) o la CFTD (Confederazione francese del lavoro), ci siamo scontrati con resistenze che non hanno potuto essere superate. Di conseguenza, e noi lo abbiamo dimostrato in quel periodo combattendo l'avvenimento, malgrado i consensi e i progressi del movimento di massa, il rapporto di forze non permetterebbe alla classe operaia e ai suoi alleati di prendere il potere nel maggio scorso come pretendeva certo qualche irresponsabile di estrema sinistra. Ciò che è mancato in maggio e di giugno per mettere fine al potere gollista - e questo è un altro insegnamento importante - è stata prima di tutto l'esistenza di un solido accordo comprendente non soltanto i partiti di sinistra, ma anche i gruppi e organizzazioni sindacali, sulla base di un programma comune.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Il manifesto dei comunisti è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito. Esso è un documento che ha una portata di classe e di partito.

Augusto Pancaldi

Milano

La morte del pittore

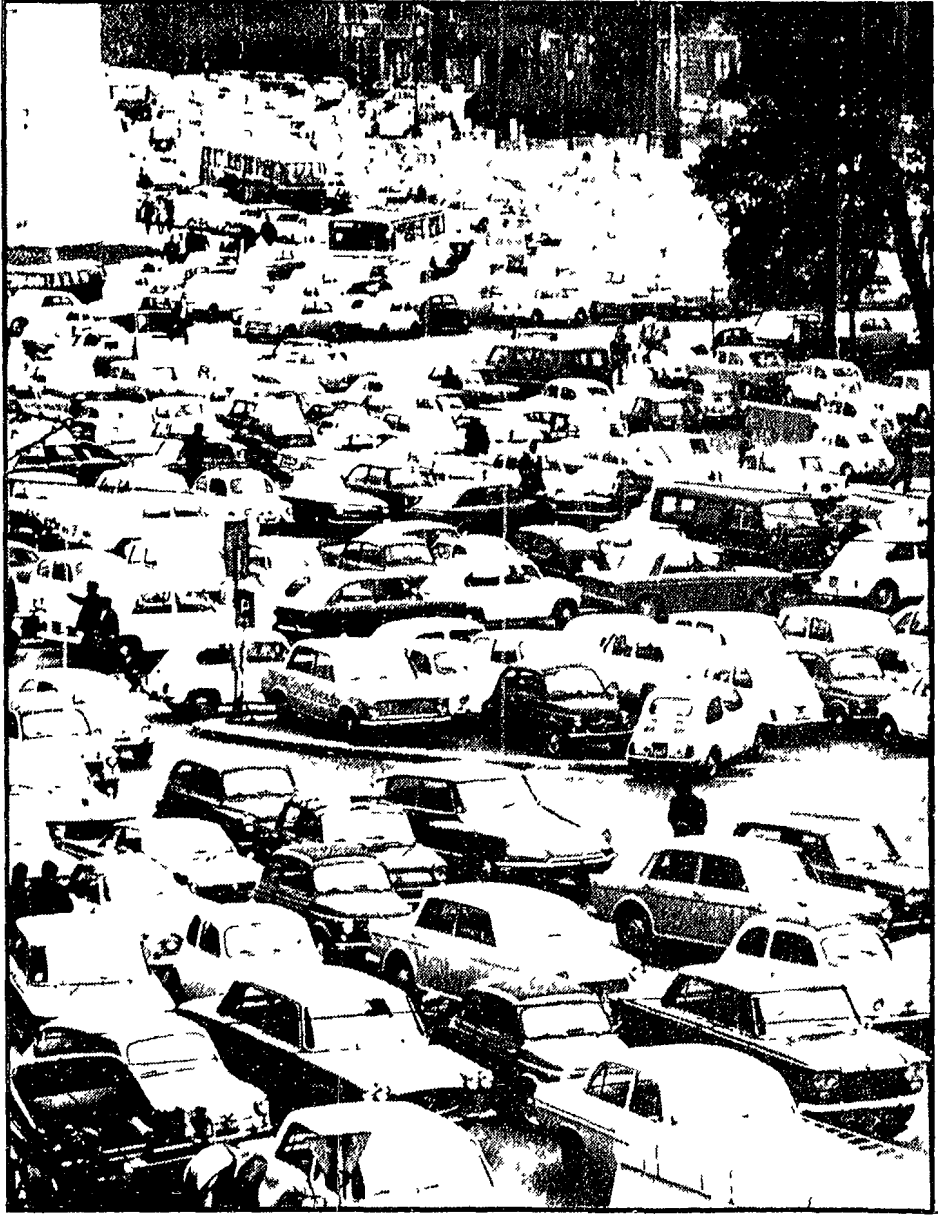
Gastone Novelli

MILANO, 23. Il pittore Gastone Novelli, uno dei più noti artisti italiani del nostro dopoguerra, è morto ieri mattina nel Policlinico di Milano dove era ricoverato da un mese per una grave cardiopatia tossica. Novelli era nato a Vienna nell'agosto 1925. A 43 anni fu arrestato dal fascismo e rinchiuso in carcere dal '43 al '44. Dopo la Liberazione concluse gli studi laureandosi in scienze politiche all'università di Firenze. Si impose subito come uno dei più interessanti pittori di tendenza astratta e concretista con Dorazio, Perilli, Accardi, Santucci e altri. Insieme a Bontade, Novelli, e a San Paolo, disseminò la teoria della comunicazione visiva. Ritornato nel 1955 a Roma si dedicò ad un'intensa attività artistica assumendo in più di un'occasione il ruolo di mediatore e avverso al clima culturale del centro-sinistra in Italia. Le sue mostre più recenti furono sempre abbastanza controcorrente rispetto al conformismo di mercato. L'ultima sua mostra alla «Manifattura» di Roma lo collocava come una dei più originali pittori astratti del dopoguerra. In un'occasione fu fondato nel segno per il lavoro che ricordava Klee e Leger ma apriva una vena di concretismo concreto nelle politiche di rapporto con il pubblico. Era un pittore che aveva una forte personalità borghese e una vena imperniata. Alla Biennale di Venezia, quando la polizia scartò la valigia per paura della contestazione, fu tra gli artisti che rimasero in quadri e contro il muro servendosi sopra e polizia fascista.

Tutto il sistema di comunicazioni è saltato intrappolando centinaia di migliaia di cittadini

Roma alluvionata dalle auto

Dal consueto ingorgo della prima ora di punta alla totale paralisi di mezzogiorno — Soltanto verso le diciotto il colossale nodo ha cominciato a sciogliersi. A migliaia hanno dovuto rinunciare a tornare a casa: presi d'assalto i bar, le tavole calde, le trattorie — Telefoni intasati e taxi introvabili — Un'ora per fare duecento metri — Dietro lo sfarzo degli addobbi natalizi la città ha rivelato il vero volto della crisi che la attanaglia



Un'immagine del centro cittadino di Roma «soffocato» da un mare di automobili

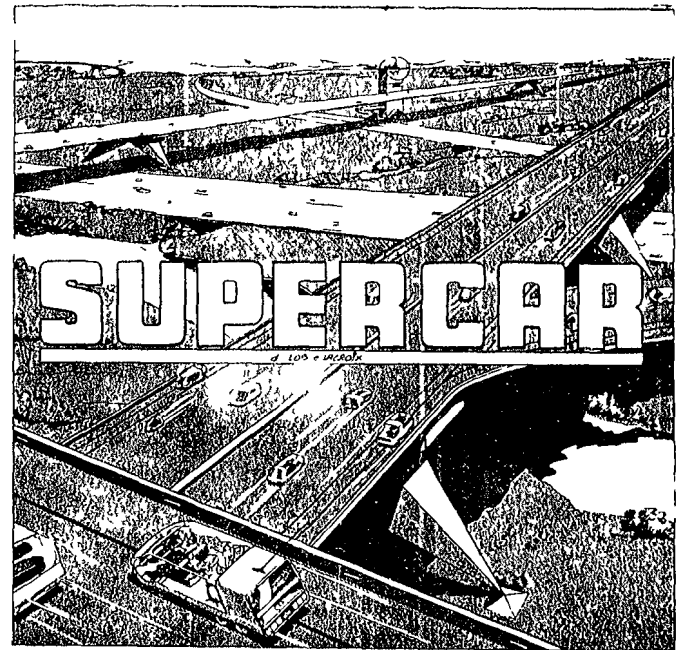
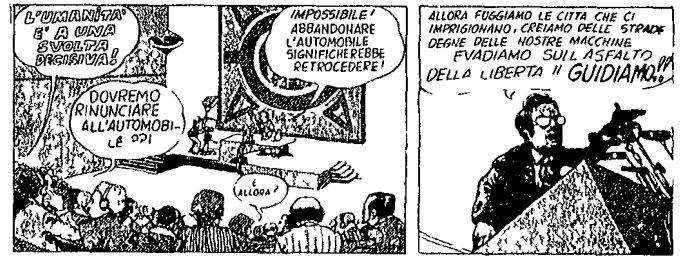
Sembra di avere nel cervello una radio guasta, col sottile, continuo, esasperante «bip» che fa da sottofondo alle trasmissioni disturbate. Anche qui, nel chiuso della redazione, malgrado il trechettio delle macchine da scrivere, si continua a sentire il disperante appello degli automobilisti romani prigionieri delle loro auto. E prigionieri sembra di essere anche a tar nel chiuso dell'ufficio o dell'abitazione. Non si può uscire. Le strade intorno sono un unico blocco di auto immobili. Per chilo-

...rati della città giungono le telefonate esasperate o stupefacciate. Che succede? Che dia-vo-vo succede? I cronisti usciti a scovare la situazione. L'indomani dopo un'ora a poco più di cinquecento metri di distanza dal punto di partenza. Sono fermi alla Salaria. Fermi, dopo un'ora a piazza Barberini un altro in due ore ha appena fatto il Muro Loro. Questa è appena una pallida idea di quel che avviene al centro di Roma. Ma le strade che conducono ai quartieri periferici non sono da meno.

Sembra di essere all'inizio di un racconto di fantascienza. E invece le segnalazioni sono tutte reali. Ognuno ha la sua storia personale di esaurimento nervoso e racconta agitato e urlante. Il guaio è iniziato in moltitudine. Sembrava il solito caos dell'ora di punta. Un po' di pazienza e l'ingorgo si scioglie. Invece no. Fermi tutti i mezzi pubblici, autobus, tram, metropolitane, sono caduti nella trappola dell'auto privata.

Alle undici il disastro era già maturo. A mezzogiorno — quando prende saltemente il via la seconda ora di punta del traffico romano — la situazione si è aggravata. Un signore racconta agitato il suo dramma personale. È uscito alle 12.30 dall'ufficio. Alle 12.45 era a piazza Venezia. Alle 14 aveva finalmente raggiunto la stazione. «Termini» poco più di un chilometro di strada. A questo punto ha deciso di infischiarne della zona disco del lato del piano. Ha abbandonato la vettura ha preso un cappuccino è tornato a piedi in ufficio. Un episodio. Ma da Corsica lancia a piazza Esedra (epicentro dell'ingorgo cittadino) la media di viaggio è stata di due ore. Trentacinque minuti per percorrere i duecento metri che separano il Politecnico da via

SEMBRAVA FANTASIA



«All'inizio vi fu il caos»: così inizia il racconto «Supercar» pubblicato dal mensile a fumetti «L'Unità» nel maggio di quest'anno. Sembrava un racconto avventuristico, come mostriamo i disegni: la città travolta dal caos del traffico (con particolare riferimento proprio a Roma), l'umanità «giunta ad una svolta decisiva», l'appello ad evadere sull'«asfalto della libertà» ed infine la vita chiusa soltanto in enormi autostrade e gli uomini condannati a trascorrere la propria esistenza su autostrade in perenne movimento. Sembrava fantascienza, ma l'inizio del racconto è già realtà. Nelle tavole successive a quelle che pubblichiamo, «Supercar» narra della lotta condotta dai pedoni sovravvissuti (autentici guerrieri della società dell'auto) contro la mostruosa civiltà dell'asfalto. È una visione apocalittica del nostro imminente futuro. Dobbiamo aspettare che anche questa previsione a fumetti diventi realtà?

Le conseguenze di anni di immobilismo del Campidoglio e del governo

UNA GIORNATA DI MARASMA RIVELA LE STRUTTURE LOGORE DELLA CITTÀ

Un paesaggio quasi lunare — La prova generale di quello che sarà la Capitale fra un anno o due se non verranno presi provvedimenti — Manca la metropolitana e i mezzi pubblici sono mandati allo sbaraglio — I motivi dello sciopero dei mezzi pubblici proclamato dai tre sindacati — Tram e bus devono essere messi in condizioni di priorità rispetto all'auto privata

Il Natale 1968 ha portato ai romani non solo le immagini dell'«Apollo 8» in viaggio into no alla Luna ma anche la visione di quello che sarà la capitale fra un anno o due. Un paesaggio lunare. Le strade e tutti le piazze e vicoli ricoperti da una lava di ferro arroventato in un magma composto di tante automobili che si muovono lentissimo, verso una meta utopistica, ma raggiungibile. Due facce della stessa realtà del mondo in cui viviamo da una parte il fascino dello spazio cosmico dall'altra i dolori le pene le brutture delle nostre città condizionate dalla civiltà dell'automobile e dei consumi.

La paralisi del traffico è cominciata a Roma ieri mattina ancora prima delle 11. Le colonne motorizzate partite dai quartieri dalle borgate dalla periferia per raggiungere il centro sono rimaste incastrate nel perimetro delimitato dalle mura aureliane. Il blocco della circolazione si è poi allargato a macchia d'olio fino a toccare tutta la città. Da quel momento si è avuta l'immagine di quello che sarà Roma tutti i giorni fra poco tempo. La paralisi della città è un traguardo che verrà raggiunto al più presto se non verranno presi provvedimenti. Si sa che continuerà ad affrontare con leggerezza il problema del traffico cittadino.

La giornata di ieri non può essere considerata eccezionale e unica, come hanno tentato di fare le autorità capoline. Una giornata un po' particolare e vero con i mezzi pubblici bloccati dal traffico natalizio però abbastanza significativa per comprendere verso quale meta e incanalata la città. Se si continua a considerare il tram e l'autobus gli «strascicanti» come dicono a Firenze puntando tutto sull'auto privata la città si trasformerà in una spiaggia inabitabile.

Le metropoli dei nostri giorni ad eccezione di Roma hanno due città una in superficie e l'altra sotterranea. I collegamenti con la metropolitana permettono spostamenti di centinaia di migliaia di persone togliendo le dal traffico in superficie. Provate a immaginare tutta questa marea di persone collocate singolarmente entro un'automobile con quattro ruote e avrete un quadro di che cosa è stata Roma ieri e quella che sarà fra poco. Se a questo aggiungiamo il mostruoso sviluppo urbanistico della capitale che ha sacrificato alla speculazione delle aree ampie strade di scorrimento intorno al centro storico si comprende come Roma sia solo una città im-

provvisoria. Solo nell'estate di quest'anno sono stati presi alcuni dei provvedimenti per mettere autobus e filobus in condizioni di priorità rispetto all'auto privata. Si è visto subito sui dalle prime battute che la strada imboccata era quella giusta. Lungo gli itinerari preferenziali i mezzi pubblici scorrevano con maggiore scioltezza. Ai primi provvedimenti avrebbero dovuto seguirne altri più cograpposi più rivoluzionari. Ma la giunta ha avuto paura e così si è fermata. Dei quindici itinerari preferenziali programmati ne sono stati attuati solo tre. Il mezzo pubblico è ritornato in balia di se stesso compresso e avvitato dalla marea delle auto.

È la politica della giunta capitolina di ignorare l'azienda dei trasporti pubblici non si è limitata agli itinerari preferenziali non attuati e ai mancanti provvedimenti per contenere la «considerata» lealtà «taccar» con mano ogni giorno nelle strade cittadine. Neppure di fronte alla lievitazione annuale di oltre 100 mila auto private si è cercata una seria via d'uscita. I lavori di quei pochi tronchi programmati della metropolitana sono stati portati avanti con una lentezza in credibile irresponsabile, per tremo dire il mezzo pubblico è stato mandato allo sbaraglio, senza alcuna protezione nel mare della motorizzazione individuale. E così è stato fatto presente al sindaco di Roma — lo stato dei servizi e una ben diversa e positiva articolazione al fine di garantire alla città una possibilità di essere meglio servita.

L'unico provvedimento preso di fronte a questa responsabile posizione dei sindacati è stato quello di «raschiare» dal bilancio — 200 milioni e devolverti al personale dell'Atac. Qualcosa come 30 lire al giorno per ogni dipendente. La risposta possibile era una sola: lo sciopero. Ieri mattina tram autobus e filobus sono rimasti nei depositi e i romani si sono trovati a risolvere il quotidiano spostamento da un punto all'altro della città con la macchina privata. Quello che è successo l'abbiamo raccontato la città è «masta paralizzata».

Un'altra prova che il problema del traffico di Roma si risolve solo puntando sui mezzi pubblici e su una efficiente rete metropolitana. Ignorare anche le richieste avanzate da tempo dalle prime vittime di una politica del traffico sbagliata il personale dell'azienda municipalizzata dei trasporti. La vertenza che è sorta — come hanno chiarito i tre sindacati in un comunicato unitario — «va al di là delle questioni riguardanti la scadenza dei contratti integrativi per le vestire — così come da me si è stato fatto presente al sindaco di Roma — lo stato dei servizi e una ben diversa e positiva articolazione al fine di garantire alla città una possibilità di essere meglio servita.



La situazione meteorologica non è molto cambiata rispetto ai giorni scorsi. I centri di massima o di minima sono pressappoco nella stessa posizione e le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono tutto verso nord-est. Le linee di maltempo non arrivano a interessare la nostra penisola, fatta eccezione per il parco alpino che è interessato con fenomeni marginali. Su queste località si avranno a tratti annuvolamenti intensi e qualche nevicata. Per il resto il tempo sarà simile ai giorni scorsi, annuvolamenti variabili alternati a schiarite. Il fenomeno nebbia è sempre presente in Val Padana. La temperatura rimarrà generalmente invariata o potrà aumentare leggermente.

Sirio

Taddeo Conca

Dario Natoli

Il fantastico volo prosegue malgrado i misteriosi disturbi fisiologici che hanno colpito tutto l'equipaggio

MALESSERE COSMICO PER GLI ASTRONAUTI FORSE UNA SOLA ORBITA LUNARE INVECE DELLE 10 PROGRAMMATE

Il « tiro alla fune » celeste fra l'attrazione della Terra e quella della Luna - L'Apollo 8 ha superato in nottata la « velocità da lumaca »: 3700 chilometri l'ora - Borman si dà malato con ritardo - Va tutto bene nella manovra a girarrosto - Succhi di frutta in plastica

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 23. Tra poche ore, alle 9,53 di domani martedì 24, l'Apollo 8, entrerà nell'orbita della Luna. Per la prima volta, tre uomini vedranno il nostro satellite naturale da una distanza minima di 111 chilometri. Attraverso lo sterminato, buio vuoto dello spazio cosmico la navicella « Apollo 8 » prosegue intanto il suo volo verso la Luna. Sempre più avanti, sempre più lontana, con a bordo i suoi tre pionieri spaziali: cosicché l'Apollo 8 non si trova mai nel punto esatto dell'ultima rivoluzione e non resta che segnalare le varie tappe. Alle 12,16 (ora italiana) la navicella si trovava a 296.408 chilometri dalla Terra, dopo 46 ore 27 minuti e 10 secondi di volo; alle 16,16 — dopo 50 ore, 27 primi e 10 secondi — si trovava a circa 320 mila chilometri.

Proprio in quel tratto, dunque, la navicella si trova al centro di una specie di tiro alla fune celeste fra l'attrazione gravitazionale terrestre e quella della Luna. La velocità dell'Apollo è gradualmente diminuita appunto a causa del rischio gravitazionale della Terra, e continuerà a diminuire fino alle 21,24 italiane di oggi, quando raggiungerà il limite minimo di 3.700 chilometri orari (la cosiddetta « velocità da lumaca »). A questo punto la Luna vincerà la battaglia, afferrando l'Apollo 8 nel suo « abbraccio » gravitazionale; la navicella comincerà allora a riprendere velocità fino a raggiungere gli 11 mila chilometri orari. A 111 chilometri dalla Luna, l'Apollo inizierà a girare attorno a satellite naturale della Terra e sarà allora che gli astronauti annunceranno il razzo di servizio per rallentare la velocità ed entrare in orbita lunare. Questo avverrà alle ore italiane 9,53 di domani, martedì 24.

All'interno della navicella, intanto, il volo sembra procedere secondo i piani prestabiliti. Due soli elementi destano ormai non più nascoste preoccupazioni, anche se « non c'è niente di drammatico » come ha detto il dottor Charles A. Berry, il medico responsabile delle condizioni di volo degli astronauti. Si tratta degli obli oscuritisi e delle condizioni di salute di Borman, Lovell e Anders.

Tre obli su cinque si sono praticamente velati, a causa della polvere e di scorie emesse; se anche gli altri due dovessero « chiudersi », il viaggio dell'Apollo verrebbe ad incontrare alcune serie difficoltà, dovendo i tre astronauti affidarsi interamente al volo strumentale ed alla guida radio da Terra. La difficoltà certo maggiore sarebbe costituita dalla fase di rientro nell'atmosfera terrestre.

Il malessere

Per quanto riguarda invece le condizioni di salute dei cosmonauti, il malessere che ha colpito il comandante del volo, Frank Borman, sta già estendendosi agli altri due suoi compagni, con tutte le sue più fastidiose manifestazioni: conati di vomito, nausea, cefalee, disturbi gastroenterici, insonnia. Per questo « l'influenza spaziale » continua ad essere il principale problema, sia a bordo dell'Apollo 8 che a terra, al centro di controllo di Houston. E' stato lo stesso dottor Berry a dire che presto tutti i cosmonauti saranno contagiati: « Siamo giunti a un punto, nella cabina spaziale, con questa specie di virus », ha dichiarato. E' già stato colpito Borman, ha detto ancora il dottor Berry, adesso toccherà a Lovell e Anders e forse di nuovo a Borman. L'importante è che i tre astronauti non vengano colpiti contemporaneamente dal male, poiché in questo caso sarebbero costretti ad accelerare la missione, in quanto i disturbi gastroenterici che questa influenza provoca (vomito, nausea e diarrea) ridurrebbero sensibilmente la loro capacità di lavoro. La riduzione del programma prevista in questo caso sarebbe quella di limitare ad un solo giro (invece dei 10 giri previsti) la circumnavigazione della Luna.

Ma la domanda che ci si comincia a porre è se sia ancora possibile definire « influenza » il male che colpisce gli astronauti, specie dopo la precedente esperienza dell'Apollo 7 (anche Schirra e Conrad furono contagiati da un « raffreddore cosmico »). In realtà già al centro di Houston si comincia a definire « malessere » questa malattia gastroenteriale, che non sembra ricollegabile ad un « virus » di 24 ore « come quello influenzale ». Si comincia a parlare delle radiazioni cosmiche cui gli astronauti sarebbero

sottoposti. Ed è interessante rilevare che proprio oggi lo scienziato sovietico Gheorghj Petrov, direttore dell'Istituto di ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze dell'URSS, abbia scritto sulla « Pravda » un articolo nel quale, oltre all'elogio per il coraggio dei tre dell'Apollo 8, viene espresso il timore che gli astronauti americani siano stati esposti all'assorbimento di una quantità rilevante di radiazioni nocive.

Radiazioni

Questo timore, sottolinea Petrov, nasce dal fatto che l'Apollo 8 sta compiendo il suo volo lunare in un periodo di grande attività delle eruzioni solari, le quali — come è noto — producono una sterminata quantità di pericolose radiazioni. E questo pericolo, giova ricordarlo, era stato del resto chiaramente avvertito nel corso della stessa polemica che aveva preceduto, negli Stati Uniti, la decisione della NASA di fissare per il 21 dicembre il lancio del Saturno 5.

Intanto, sempre questa mattina, il dottor Berry ha dichiarato di esser rimasto per otto ore all'oscuro del malessere che aveva colpito Borman (nausee, brividi di freddo, emicrania e un attacco di vomito) perché l'astronauta, invece di parlarne direttamente nel corso dei collegamenti radio, ha inserito la notizia in una lunga serie di informazioni registrate e quindi inviate a terra. Berry ha definito ciò « un pessimo modo di comunicare una malattia ». Su consiglio del centro di controllo gli astronauti hanno ingerito pillole per controllare la diarrea.

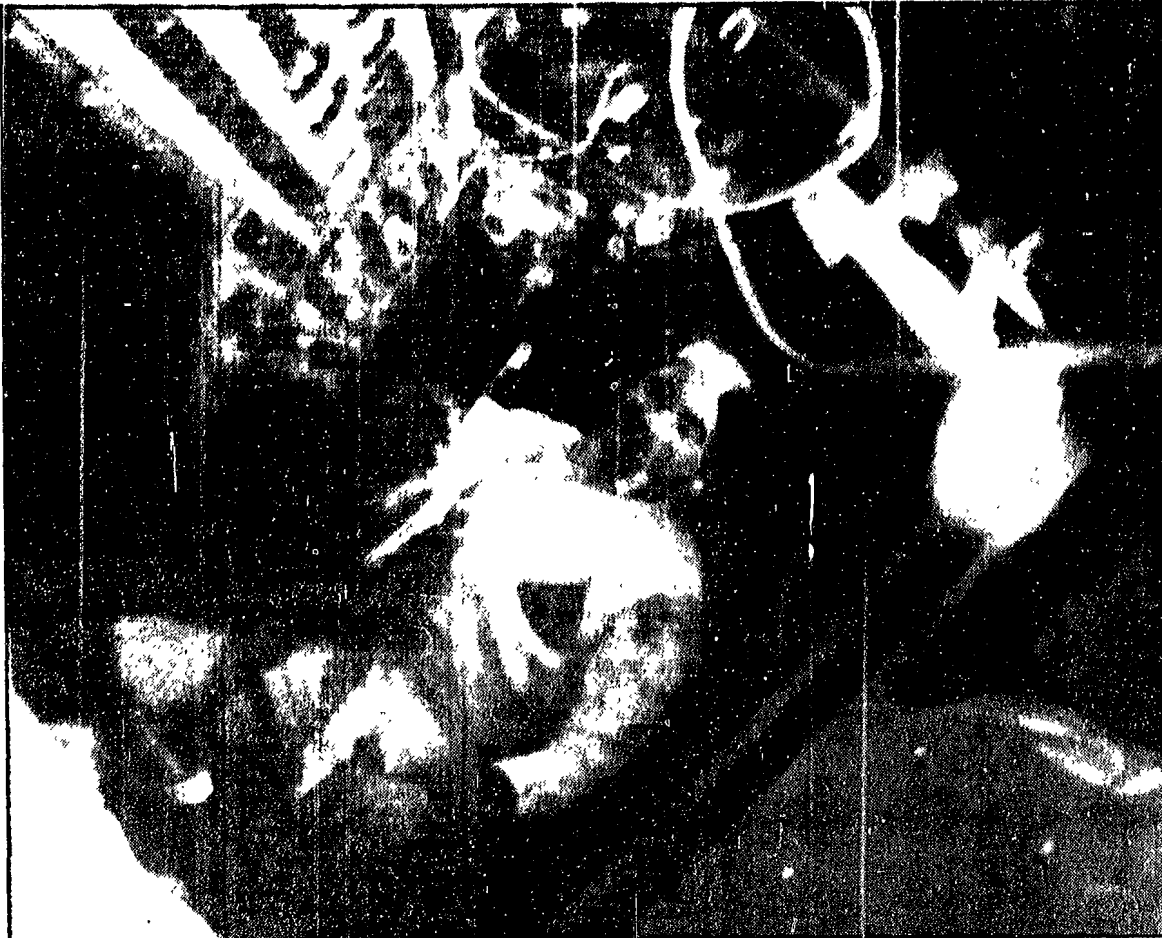
Stante poi, sia per combattere il male che per recuperare il sonno perduto nella prima notte di volo a causa dei disturbi patiti da tutti e tre (ma in modo più accentuato da Borman), gli astronauti hanno modificato i programmi di volo in modo da concedersi alcuni turni supplementari di riposo. La decisione è stata presa su richiesta dello stesso Borman, il quale ha proposto al centro di Houston di concedere all'equipaggio più brevi ma più frequenti turni di sonno.

Il direttore del volo dell'Apollo 8, Clifford Charlesworth, ha dichiarato che dal punto di vista tecnico la missione « prosegue a passi benedetti ». Il direttore di volo della navicella è ancora così precisa che è stato deciso di annullare la correzione di traiettoria prevista per le ore 13 di oggi. Funziona anche bene la manovra di lento rullo (il cosiddetto « girarrosto ») intesa a far ruotare la navicella su se stessa, per esporre tutte le sue parti, in maniera uguale, al calore dei raggi del sole e al freddo dello spazio. La temperatura all'interno della navicella si è abbassata, toccando i 15 gradi; l'equipaggio è stato autorizzato ad accendere un ventilatore, per far riscaldare l'atmosfera interna.

Oggi è stato anche comunicato che i tre astronauti, proprio a causa del malessere che li ha colpiti, non mangiano molto, ma consumano una grande quantità di bevande, soprattutto succhi di frutta, che prelevano da un piccolo frigorifero situato alla sinistra del posto di guida di Borman. Le bibite vengono sorbite attraverso una cannuccia, dato che è impossibile bere in un bicchiere: l'assenza di gravità farebbe infatti entrare in orbita, all'interno dell'astronave, qualsiasi liquido. Il pericolo è evidente, poiché si appannerebbero i vetri degli obli e si provocherebbero guasti alle sensibilissime apparecchiature dei pannelli di comando.

Per quanto riguarda, infine, un eventuale cambiamento del programma di volo prestabilito, qualora il centro di Houston prendesse la decisione di accelerare i tempi l'Apollo 8 si limiterebbe a girare attorno alla Luna ed accendere subito dopo la prima orbita il razzo di bordo, che imprimerebbe la spinta necessaria a sottrarsi alla gravitazione lunare ed a riprendere la via della Terra. Il momento più cruciale dell'intera impresa sarà vissuto dai tre cosmonauti proprio in quell'istante: in loro vita è infatti legata al funzionamento o meno di quel razzo.

Samuel Evergood



L'astronauta Anders all'interno della navicella Apollo durante il primo collegamento televisivo (Telefoto)

Il disastro è stato provocato da un errore negli scambi

Ungheria: 43 morti e 57 feriti nel pauroso groviglio di treni

Purtroppo il bilancio delle vittime non è ancora definitivo - Arrestato il dirigente del traffico della stazione di Mende - Non ancora raggiunta una vettura con molti bambini - I soccorritori si aprono un varco fra le lamiere con la fiamma ossidrica



BUDAPEST — Squadre di soccorso al lavoro tra i rottami dei treni dopo il tragico incidente (Telefoto)

BUDAPEST, 23. E' stata una tragedia: 43 i morti, 57 i feriti, trenta dei quali gravi e tre gravissimi. Questo il pauroso e purtroppo ancora provvisorio bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta ieri sera alle 17,05 a 32 chilometri da Budapest, tra le stazioni di Mende e Sulyasp. Due treni, uno passeggeri che era partito poco prima dalla stazione est della capitale e uno merci che proveniva dal sud del paese si sono scontrati a causa di un errore negli scambi, avvenuto tra le due stazioni. L'errore è stato accertato da una commissione di tecnici subito nominata dal ministero dei trasporti. Il dirigente del traffico della stazione di Mende, Ferenc Szantoi è stato arrestato.

Lo scontro fra i due treni è stato tremendo anche se i due convogli non procedevano ad alta velocità. La motrice dei merci ha catapultato la vettura che conduceva il treno passeggeri: i binari e le vetture hanno formato un ammasso inestricabile di acciaio. I primi ad accorrere sul posto sono stati alcuni reparti di soldati sovietici che si trovavano nei pressi; poi, poco dopo da Budapest sono giunti i primi soccorsi: automezzi dei vigili del fuoco, un treno speciale con una gru gigante, squadre di tecnici con fiamma ossidrica e autoambulanze.

Dure condanne per 4 spagnoli

BARCELONA, 23. Il tribunale militare di Madrid ha condannato oggi a pene da 12 ai 20 anni di reclusione quattro spagnoli e un belga accusati di « ribellione militare » e di essere in contatto con organizzazioni comuniste fuori della Spagna. I cinque erano stati anche accusati, ma nel corso del processo lo hanno smentito, di aver progettato di compiere furti di munizioni e di rapire una bomba di 8 anni.

Dalla zona del disastro agli ospedali della capitale è stato un via vai continuo, una corsa a sirene spiegata per cercare di salvare i passeggeri stritolati nelle carrozze dei vagoni di coda. L'opera di soccorso è stata però resa quasi impossibile dalle difficoltà incontrate: solo la fiamma ossidrica, infatti, è servita per aprire un primo varco nel groviglio di vetture. Così per tutta la notte si è lavorato alla luce dei riflettori sotto una nebbia fitta e una pioggia battente che hanno reso ancora più difficile l'azione delle squadre di operai e di vigili.

La televisione nel corso del telegiornale, oltre che dare la notizia del tragico incidente, ha lanciato un appello a tutti i medici dei reparti di traumatologia degli ospedali della capitale per il rientro immediato nel nosocomio. Nel momento in cui telefoniamo una carrozza deve essere ancora liberata dal groviglio di acciaio.

E' la prima vettura che è andata ad infilarsi sotto alla motrice dei merci. Si odono lamenti e si lotta contro gli schiacciati e i feriti, alcuni dei quali si dovranno trovare anche alcuni bambini poiché la vettura era la più riscaldata e molte famiglie, che avevano approfittato di questi giorni di festa per recarsi in provincia a visitare i parenti, vi avevano preso posto con i piccoli.

Carlo Benedetti

Concluso il Congresso straordinario socialista

La SFIO è ancora divisa in tre tronconi

La corrente Mollet, che è per un ambiguo « dialogo ideologico » con il PCF, ha vinto ma con l'astensione della corrente Defferre e con il voto contrario degli antifusionisti — Entro maggio una nuova edizione della Federazione delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Il nuovo Partito socialista francese nascerà dalle ceneri della SFIO entro il prossimo primo maggio, alorché un congresso costitutivo inviterà alla fusione sotto un'unica etichetta tutti i movimenti di ispirazione socialista che, bene o male, avevano formato la defunta Federazione della sinistra.

Questo è il solo elemento positivo — benché ancora assai vago — uscito dal congresso straordinario della SFIO, conclusosi ieri a Puteaux, nella periferia parigina.

Sul piano delle prospettive politiche, cioè del rinnovamento profondo della sinistra non comunista e di una sua possibile azione unitaria coi comunisti, capace di fornire una

alternativa democratica al potere gollista, questo congresso è stato in effetti profondamente deludente.

Mollet ha vinto, come era nelle previsioni della vigilia; ma la corrente « centrista » capeggiata da Defferre si è astenuta dal voto sulla mozione finale e quella antifusionista ha votato contro. Sicché, nel momento stesso in cui lanciava la parola d'ordine unitaria, la SFIO si è staccata in tre tronconi che non lasciano presagire nulla di buono per l'avvenire del nuovo partito.

Come se non bastasse, presso tra due fuochi Mollet ha ceduto terreno ai suoi avversari sul problema di fondo, quello dei futuri rapporti tra il nuovo partito socialista e il partito comunista. In pratica Mollet ha nettamente scar-

tato la possibilità di giungere ad un programma comune di governo coi comunisti pur proclamando la necessità di mantenere aperto il « dialogo ideologico » e di formare coi comunisti, in caso di pericolo, « un fronte comune difensivo », una sorta di « linea Maginot tattica ».

Il nuovo partito socialista, dunque, rischia di nascere con tutte le tare della vecchia SFIO poiché nessuno ha avuto il coraggio — anche davanti al pericolo, ammesso e riconosciuto, di una involuzione di estrema destra del regime gollista — di proporre il superamento delle pregiudiziali antifusioniste che sono già costate alla sinistra e alla democrazia francese dolorose sconfitte.

Nò si vede cosa potrebbe fare una « Maginot difensiva » di tutta la sinistra nel momento in cui la sinistra stessa ha il dovere di offrire una prospettiva di rinnovamento politico al paese, quindi di occupare posizioni di attacco: e il nome stesso di Maginot solleva i troppi sinistri ricordi per insistervi.

Il Partito comunista francese ha accolto con riserbo le decisioni di questo congresso straordinario della SFIO. « L'umanità » di questa mattina parla addirittura di « passo indietro » rispetto alle posizioni precedentemente occupate dal vecchio partito socialista. Naturalmente di qui a maggio, molte cose possono cambiare. Ma si ha l'impressione che la SFIO abbia perduto l'occasione storica di rinnovarsi e, come scrive staccata « Le Monde », abbia accettato il principio della fusione « più con rassegnazione che con entusiasmo » preparandosi così, in questo stato d'animo negativo, non al rinnovamento ma a un puro e semplice cambio di etichetta.

Augusto Pancaldi

Alla Corte d'assise di Vienna

Cima Vallona: condanna per i tre terroristi

La pena è eccezionalmente mite: otto anni a Kienesberger, uno agli altri due - Provoocarono la morte di quattro militari italiani

VIENNA, 23. Otto anni di carcere a Peter Kienesberger, un anno a Erhard Hartung e a Egon Kufner: con questa sentenza, che vede condannati tutti e tre gli imputati, sebbene al minimo della pena, si è conclusa oggi alla Corte di assise di Vienna il processo ai terroristi austriaci colpevoli dell'attentato di Cima Vallona. Le due cariche esplosive poste da tre nella notte fra il 24 e il 25 giugno 1967 nella zona di Cima Vallona causarono la morte di quattro militari italiani, e il ferimento di un altro, rimasto permanentemente invalido.

Carlo Benedetti

U speciale

I PERSUASORI DI NATALE

● Il 25 dicembre si conclude la fatica di un anno dell'esercito dei pubblicitari ● Psicologi e sociologi aiutano a individuare i lati deboli degli italiani per indurli a consumi superflui ● « Papà, che cosa vuol dire reazionario? » è l'attacco di uno slogan per trenini elettrici ● La politica introdotta anche per vendere il registratore al « giovane che crede nel futuro di Europa » ● Safari e champagne ●

Bruno Ugolini

SONO ANDATI all'assalto dell'albero di Natale al canto di « bandiera rossa ». E' successo a Milano la notte di sant'Ambrogio. I giovani del Movimento studentesco, in attesa di coprire d'uovo le signore-bene, della Scuola, non intendevano contestare l'espressione di una tradizione popolare. L'albero di Natale in quel momento, circondato dai celerini con elmetto-visiera ultimo tipo, innalzato, gigantesco, nella piazza del Duomo, con tutte le sue lampade, nel balenare della scritta « bevete champagne », era il simbolo di una società della quale i giovani si sentivano esclusi. Nello stesso momento operai e sindacalisti della Pirelli stavano trasformando una sala della Assolombarda quasi in assemblea: era la fase conclusiva, dopo grandi scoperti, per ottenere nuovi poteri nella fabbrica, nuovi salari. E gli studenti parlavano anche di questo.

L'operazione Natale a Milano è nata così, tra celerini, operai e studenti, in questo clima. Lo hanno annusato anche i padroni. Forse pensando agli appuntamenti « caldi » del 1969 (i rinnovi dei contratti nella capitale dell'industria metalmeccanica, la lotta per il salario unico nazionale, la riforma delle pensioni, la difesa dell'integrità psicofisica e la conquista del diritto d'assemblea in fabbrica, una « ristrutturazione » basata sulla crescita dei livelli di occupazione), hanno cominciato a incitare al « risparmio ». Non si può « spendere troppo » ha scritto « La Notte », il quotidiano dell'Innocenti. Il « Corriere » del Crepax e l'Unione Commercianti hanno profetizzato per il monte-gratifiche 40 miliardi (sui 175 complessivi che sarebbero rappresentati dalle tredicesime) al risparmio; 35 al turismo; 35 ai prodotti di consumo non durevole (giocattoli, orologi, accessori, ecc.); 30 ai prodotti alimentari, con preferenza alle bevande; 15 a televisori, mobili, ecc.; 10 all'abbigliamento; 5 a libri e riviste e 5 ai trasporti.

Sono « consumi » ormai previsti da tempo, secondo i piani progettati nelle decine di agenzie specializzate (oltre duemila « pubblicitari » lavorano a Milano). Ne abbiamo visitata una, in un antico palazzo, a due passi dalla casa-museo del Manzoni: soffitti con affreschi e sotto le pareti dai colori compatti, omogenei, le lampadine stilizzate, i quadretti inespresivi, la grande poltrona squadrata le ragazze come tante figurine uscite dalla penna di Crepax. Qui si pensa, qui si progetta, qui si fanno le ricerche di mercato, qui si consultano psicologi, psicanalisti, sociologi. Anche esperti politici. « Papà, cosa vuol dire reazionario » era il titolo di un annuncio pubblicitario usato in un quotidiano milanese « progressista », « Vuol dire — continuava l'inserzione — quei tipi che in tram, quando c'è uno sciopero degli studenti dicono che una volta queste cose non succedevano ». « Papà — proseguiva l'inserzione — è meraviglioso sapere che tu non sei reazionario. Papà di tutte queste cose parleremo quando saremo attorno al treno elettrico X ». E seguiva il nome del prodotto.

Hanno deciso da tempo che cosa noi saremo stati « spinti » a comprare con la tredicesima (ammesso che la guadagniamo, ammesso che non l'abbiamo già spesa). Anche il consumo è « autoritario » — secondo una definizione usata in una recente trasmissione televisiva — e anche per questo gli studenti contestavano l'albero di Natale, emblema della « dittatura dei consumi ».

Gli « esperti del mercato » hanno capito ad esempio che non ci sarebbero stati molti soldi da spendere tutti insieme. L'elettrodomestico di grande volume si compra a rate ed anche in altra occasione. Eppoi la TV, ad esempio, è un'offerta incerta all'occhio del consumatore: il Papa celebra la messa di mezzanotte a Terni a Natale e va in onda a colori in Europa e va in bianco-nero in Italia. Forse però i padroni degli elettrodomestici domani rinunceranno a conquistare il « colore ». Il consumatore è timido, incerto. Meglio imporgli elettro-



Via Fratini a Roma, irriconoscibile per l'addobbo di fine anno, e babbo Natale che è diventato il simbolo di spese, spese e ancora spese

domestici più piccoli, meno costosi, puntare su questi il « battage ». Così si lancia il « registratore per i giovani che credono nel futuro di Europa ». « E' vero — mi dice il dottor Berger, giovane presidente dell'associazione dei giovani pubblicitari Yaja — noi faremo la unità europea, sarà l'Europa dei consumi, più che l'Europa delle patrie. Oggi — continua — il giovanotto di Milano tende a vestire come il giovanotto di Parigi, di Amburgo, a ballare nello stesso modo, a comprare lo stesso prodotto, o, fatto, del resto, dalla stessa industria ».

L'apparecchio televisivo, resta, ma non gode di « lanci » particolari. « Si poteva ipotizzare una campagna particolare — osserva un altro pubblicitario — per i 5 milioni di copie di separati presenti in Italia. Due milioni e mezzo sono nella condizione di dover comprare un altro televisore. O perché uno dei partner ha costruito un secondo nido, privo di TV, o perché è rimasto solo e sente maggiormente il bisogno di un oggetto-famiglia. Una campagna del genere avrebbe però allontanato una parte di clienti pensanti. Sarebbe stata una scelta di pubblico troppo cruda ».

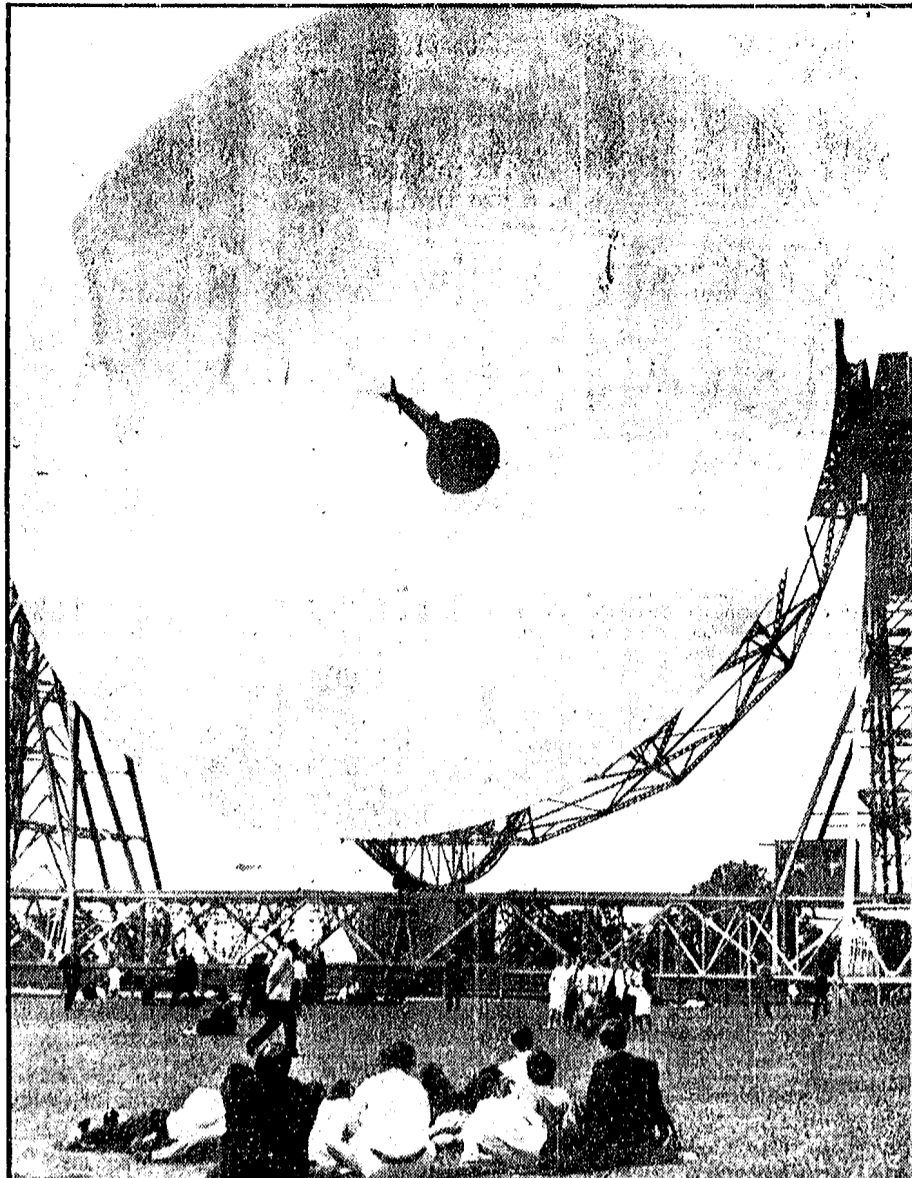
Molto si è puntato sulle « inquietudini » di una città dove ogni giorno vivono due milioni di persone e di notte un altro milione rientra (da città e paesi vicini) mentre un altro milione ritorna (in città e paesi vicini) « E se l'automobile tornasse ad essere gioia » — ha scritto l'ACI nella sua inserzione pubblicitaria per le iscrizioni annuali — « Ognuno con la propria civiltà che è la civiltà di tutti. E la gioia vincerà l'incubo ». Le offerte di deviazione sono state recepite nelle campagne per i prodotti vinicoli (« bevete champagne », « la cantina in casa », « operazione enoteca componibile »). Molto sui viaggi (un Safari entusiasmante in Kenia-Tanzania, 390 mila tutto compreso. Da Milano con aereo prop-jet) — e foto di una tigre accanto. Oppure su seralme originali: (« gran ritorno agli anni 30. Serata di gala in atmosfera di proibizionismo »).

Soprattutto i « piani » aziendali dei consumi hanno scelto i piccoli oggetti di lusso, per sbriciolare a poco a poco le tredicesime: lo scarpa da 25.000 lire, gli occhiali con lampadina da 800 lire, i rasoi con 24 facce, il vibratore per non ingrassare, il registratore con le musicassette, i pezzi di vestire pregiati (una casa di confezione ha persino invitato giornalisti e rispettivi « partner » a un « torneo internazionale di ballo liscio » per il lancio di un « capo » prezioso; un'altra ha promesso « un grazioso apache » per la presentazione di una serie di « indumenti di classe » infine i giocattoli.

« Certo — dice il presidente della associazione giovani pubblicitari (Yaja) — la pubblicità dovrebbe essere uno strumento della politica di piano. Indirizzare i consumi in un modo o in un altro, attraverso i « messaggi pubblicitari » significa, incidere sul volto dell'economia nazionale in un modo o in un altro ».

Intanto i piani li fanno le aziende, le agenzie e tutto ritorna alla Rinascenza o all'Upim rigurgitanti di follia. « Ma noi in fondo — mi dice un altro pubblicitario — non siamo la serpe in seno ai capitalisti. Questa corsa esasperante ai consumi, non porterà inevitabilmente all'inflazione, al caos economico ».

Non siamo protei. Ma lasciamo Milano e il suo grande albero natalizio circondato da studenti e poliziotti, col « bevete champagne » che ondeggia fra le vetrine. Certo il « sistema » è costato ed attaccato, nella scuola, in fabbrica, persino sotto l'albero di Natale. E non sono battaglie rumoreggianti o basta. All'Alfa Romeo hanno conquistato il diritto d'assemblea. Gradino, dopo gradino si va avanti. Certo « la gioia vincerà l'incubo » — come dice la manichetta dello Automobile Club — ma è chiaro, non sarà « la civiltà di tutti ». I Pirelli e i Falk non vi ritroveranno la propria « civiltà », quella di cui godono oggi. E l'albero di Natale non avrà bisogno di poliziotti a sua difesa.



Il radiotelescopio di Jodrell Bank ammirato dalla folla che si reca a visitare l'osservatorio astronomico

La spia del cosmo

Antonio Bronda

LONDRA, dicembre. L'antenna di Jodrell Bank sventano sui prati del Cheshire come piante d'un altro mondo: girasoli meccanici con gambo e corolla gigante, scrutano l'universo metro per metro nell'arco delle ventiquattro ore. Guardano gli oggetti della natura: astri e pianeti. Seguono gli strumenti dell'uomo: razzi-veicoli e satelliti artificiali. Ricevono gli impulsi radio di stelle lontane milioni di anni luce. Danno una caccia instancabile alle capsule che ruotano attorno al pianeta. Come di consueto, gli « occhi » del più famoso osservatorio astronomico inglese sono ora puntati sull'ultimo spettacolo spaziale. A partire dalla tempestiva identificazione del primo « Sputnik », nell'ormai lontano 1957, i successi sono stati tanti: la reputazione del laboratorio e la parola del suo direttore, Sir Bernard Lovell, godono del rispetto generale.

In sede di previsione, i progetti lunari russi sono stati puntualmente passati in rassegna sulla scorta dei dati e degli scopi conosciuti. L'impresa dell'« Apollo 8 » ha invece avuto come preambolo la polemica

« It's just bloody silly — ha detto Lovell del volo americano — è un tentativo sciocco; gli eventuali risultati scientifici sono pressoché inesistenti mentre c'è una buona possibilità che i tre astronauti non riescano a tornare in terra altro che morti. Potrebbero spirare in un'orbita lunare da cui non siano più capaci di uscire. Potrebbero essere uccisi dalle radiazioni oppure durante il rientro nell'atmosfera terrestre ».

La sorprendente dichiarazione — alla fine di novembre — punse sul vivo le suscettibilità americane e fu immediatamente ritorta dal risentito commento di uno dei tre piloti, il maggiore W. Anders. Ma Lovell non ha affatto modificato il suo atteggiamento.

In questi giorni uno dei suoi collaboratori, il prof. John Davies dell'Università di Manchester, ha ribadito la posizione critica degli scienziati inglesi: « Il prezzo umano è troppo alto. Dal punto di vista scientifico sarebbe più importante se si riportasse indietro una manciata di polvere dalla superficie lunare. I rischi, secondo quanto ci è dato di capire, sono notevoli, soprattutto lontano dal campo magnetico terrestre come conseguenza di una esplosione solare: i tre possono subire lesioni al cervello ».

Secondo Jodrell Bank gli americani starebbero giocando d'azzardo per ragioni di prestigio. Dossario cioè fare il passo più lungo della gamba dopo aver dato al loro programma spaziale un indebito carattere di « corsa » che niente ha a che vedere con le esigenze della scienza. In un suo articolo sul « Times », nel settembre scorso, Lovell aveva sottolineato la cautela e la gradualità del modo in cui i Russi si muovono nello sviluppo dei loro piani: « L'intera storia delle imprese spaziali sovietiche dimostra l'estrema attenzione nella dimo-

strazione delle prove, prima di passare alla fase successiva ». Gli Americani, al contrario, stanno bruciando le tappe verso la « conquista » del satellite della Terra « spinti in questo loro obbiettivo dalla convinzione che i Russi intendano mettere un uomo sulla Luna prima di loro ». Gli Americani vogliono segnare un record. Per l'astronomo inglese questo è uno scopo di dubbia utilità.

Le meravigliose operazioni delle sonde automatiche sulla Luna e sui Pianeti — ha scritto Lovell — hanno chiaramente dimostrato che la presenza di un essere umano sulla Luna non è necessaria per l'ulteriore prosecuzione dell'interesse degli astronomi in quel satellite. Può anche essere che i primi campioni di materiale lunare saranno quelli raccolti da una sonda senza equipaggio che scenda sulla Luna e rientri.

● Né stelle né cosmoneauti possono sfuggire agli « occhi e orecchie » elettronici dell'osservatorio astronomico inglese ● Battuti i radar con il primo Sputnik ● Come furono « rubate » le prime fotografie sovietiche della Luna

tri da sola sotto il controllo dell'uomo dalla Terra ».

Dopo il modesto inizio come « Stazione Sperimentale di Astronomia » dell'Università di Manchester, Jodrell Bank ha perfezionato il suo ruolo nell'ultimo decennio. L'ormai radio-telescopio « Mark I » (una struttura di 200 tonnellate capace di ruotare completamente su se stessa) era appena entrato in funzione, nel 1957, quando lo « Sputnik » andò in orbita: l'osservatorio del Cheshire fu il primo a captare i segnali battendo anche la rete di sorveglianza militare.

Nella « Storia di J. B. » pubblicata quest'anno è lo stesso Lovell che racconta: « Credevo che i radar avrebbero identificato e pensato che qualunque uso del telescopio sarebbe stato inutile e ridicolo. Ma alla fine della giornata dovevo apprendere con incredulità che non solo radar era riuscito ad inquadrare il razzo-veicolo, e si trattava di un razzo dell'ICBM (sistema di missili balistici intercontinentali) russo ». Questo fu l'avvio di una nuova specializzazione per J. B.

Fra il 1959 il governo americano aveva contribuito al suo finanziamento sia con investimenti di capitale sia coi « noli » (100 mila lire all'ora) per l'assistenza tecnica che l'Osservatorio fornisce durante il lancio e le orbite dei satelliti USA. Nel marzo 1960, ad esempio, la terza fase del rocket che mise in orbita il « Pioneer V » fu « rilia-

scita » da un impulso elettrico partito da Jodrell Bank. La stazione ha trasmettitori di 378 megacili (potenza 150 watt) coi quali sta in contatto col satellite, a migliaia di miglia dalla terra, per 15 minuti ogni ora. Il laboratorio ha collaborato inoltre nella « apparecchiatura e strumentazione » di certe sonde lunari USA. Un nucleo di esperti americani vi risiede permanentemente.

Nel 1961 il Ministero della Difesa britannico vi faceva installare un equipaggiamento capace di avvistare i missili atomici. Contemporaneamente a Fylingdales Moor, nello Yorkshire, si metteva a punto la barriera di « allarme precoce » grazie alla quale gli USA ottengono 15 minuti di « preavviso ».

Via via che i suoi compiti si allargavano, si arricchivano anche le sue disponibilità tecniche. Il « Mark I » ha al suo attivo 80.000 ore di osservazione continua ed è attualmente sotto revisione per una spesa di 600 milioni di lire italiane. Il radio-telescopio « Mark II », completato nel 1965, è un « piatto » di 80 m. di diametro con una antenna centrale di 42 m. e su una base di 60; integra e potenzia le operazioni del primo. Il « Mark III » si cominciò a costruire nel 1964: ha un diametro di 30 m. e un'altezza di 40, è « portatile » e può essere trasferito nelle località più vantaggiose, funziona (controllo remoto e schermo TV) in congiunzione con « Mark II » estendendo la ricerca al di là della frequenza di questo.

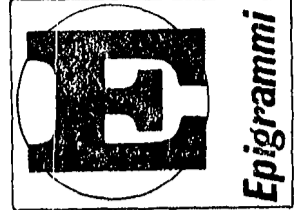
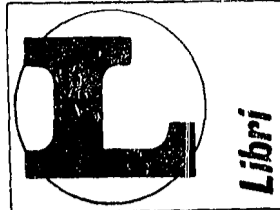
Nell'ottobre 1967 si è dato il via ai lavori del più grande Radio-Telescopio del mondo (135 m. d'altezza, 7 miliardi e mezzo di spesa): commissionato dal Consiglio Britannico per la Ricerca Scientifica, varranno 5 anni a terminarlo. La « pillola » di J. B. stanno dentro occhiale elettronico. E' inutile pensare al vecchio cannocchiale; qui si tratta di « orecchie che vedono ».

La stazione dispone forse del più complesso e raffinato sistema di radio-astronomia esistente. Nel 1961 fornì una più esatta valutazione della distanza del Sole usando echiradar da Venere.

Nel 1962 dette la prima misurazione effettiva del campo magnetico della Via Lattea rilevando il dato da una nuvola di idrogeno situata a 1000 anni luce dalla Terra. Nel 1964 ha stabilito contatto con la costellazione di Cassiopea. Nel 1966 riuscì a produrre le foto (cioè si appropriò senza autorizzazione) del campo d'osservazione della sonda sovietica « Luna 9 ». Nel 1967 ha collaborato con la Russia durante il lancio di « Venus IV » stabilendo un ponte-radio per 50 minuti di trasmissione di segnali dal pianeta Venere. Nell'aprile di quest'anno ha preso a ricostruire la portata del campo magnetico negli « spazi interstellari ». Nel giugno ha scoperto certe proprietà del « quasar »: fonti radio che sembrano stelle ma emettono enormi quantità d'energia.

Jodrell Bank è la « perla » della astronomia inglese ed è — come si è visto — un gioiello vitale della cultura bellica anglo-americana. E' un punto d'angolo preziosissimo. Ed è anche una meta favorita del turismo di massa: la sua galleria pubblica aperta nel 1965 accoglie ogni anno circa 100 mila visitatori.

Malattie da rumore



Laura Conti

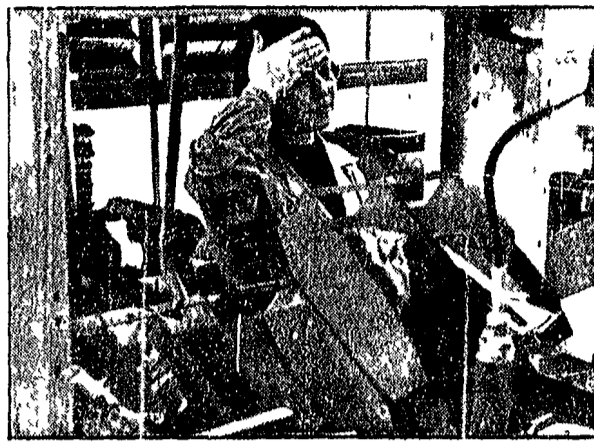
L'aria delle nostre città non è soltanto inquinata dai gas di combustione e dalle scorie polverose di diversi altri prodotti, è ma anche per un'altra ragione sulla quale però — per solito — si riflette meno e cioè per le vibrazioni sonore e infrasonore che incessantemente percuotono i nostri nervi. Non ci accorgiamo di tutti i rumori della città ma è documentato che molti disturbi circolatori per esempio le puntate ipertensive sono legati al rumore che ci frastorna specie se esso disturba il sonno e molti che sono convinti di avere il sonno «duro» o «pesante» perché non si svegliano neanche quando sotto le finestre di casa passano corrette di motoriste soffrono oggettivamente delle alterazioni del sonno più di quanto ne soffrono quelli che hanno il sonno «leggero» e si svegliano subito. Molte micchine poi generano vibrazioni che rimangono al di sotto dell'udibile perché hanno basso frequenza e non vengono percepite dal nostro orecchio come «toni» sono i cosiddetti «infrasoni» che secondo recenti studi francesi possono provocare molti malesseri dei quali invano il medico cerca la causa e che vengono poi etichettati come « esaurimenti » o come disturbi nervosi o neurovegetativi, a volte come malattie del ricambio o come disfunzioni endocrine. Quando poi si è riusciti, con apposite apparecchiature, a scoprire l'esistenza delle onde infrasonore e a scoprirle sperimentale sono stati progettati per un tempo molto lungo fasci particolarmente intensi di vibrazioni infrasonore sugli animali si è visto che esse possono anche pro-

vocare la morte per smorragie cerebrali.

Come molti altri aspetti della «patologia del progresso» anche la patologia da rumore si presenta con particolare gravità negli ambienti di lavoro. La riforma della legislazione sulle malattie professionali ha incluso anche la sordità da rumore nell'elenco delle malattie protette da assicurazione ma i disturbi neurovegetativi e del ricambio provocati dalla esposizione continua a rumori eccessivi non vengono considerati come malattie professionali né dal punto di vista dell'indennità né (ed è quel che più conta) dal punto di vista della prevenzione. La sordità è una di quelle che l'organismo instaura contro l'azione dannosa del rumore quando un operato inizia a lavorare in un reparto particolarmente rumoroso ha bisogno di un certo periodo generalmente alcuni mesi di «adattamento» finché non si è «adattato» si affatica facilmente soffre di stanchezza soprattutto nelle prime ore della giornata lavorativa e nelle ultime ha disturbi generali piuttosto vaghi sui quali spesso il medico non sa formulare una precisa diagnosi. Dopo qualche mese questo stato di «sofferenza» sparisce e ne viene dato il merito o alle vitamine e ai ricostituenti che il medico ha prescritto o all'«adattamento» alle nuove condizioni di lavoro. Ma questo nuovo equilibrio che l'organismo ha raggiunto è stato pagato con un prezzo ormai irreversibile se si praticasse un esame audio metrico si scoprirebbe una perdita di udito su alte frequenze. Il permanere in ambiente rumoroso provocherà poi in molti casi un continuo aggravamento delle sordità.

La prevenzione a livello individuale viene effettuata con protettori

selettivi che impediscono ai suoni acuti di raggiungere la membrana timpanica ma lasciano udire quasi normalmente le voci umane. Ma come altri mezzi individuali di protezione, anche questi «infradisonori» diminuiscono il rendimento. La prima misura preventiva da assumere è il controllo del lavoro con mezzi fisici e il controllo periodico delle condizioni dell'udito di ciascun operato. In reparti già da tempo funzionanti una verifica dell'udito di tutti gli operai che vi lavorano da più di un anno può dare una idea abbastanza precisa della salute acustica. In reparti di recente allestiti occorre controllare lo udito all'inizio e al termine del turno lavorativo se durante il turno si verifica una fatica acustica che nei primi mesi è soltanto transitoria si può essere certi che il lungo permanere nel reparto provocherà prima o poi sordità.



Catechismo di don Mazzi

Renzo Urbani

Si è molto parlato in questi ultimi tempi dei fermenti di inquietudine e di rinnovamento emersi nel mondo cattolico, e che si estendono dalle posizioni rivoluzionarie dei vescovi e dei sacerdoti della America Latina al catechismo olandese, all'esempio di Don Mazzi (di cui il nostro giornale ha parlato a lungo nei giorni scorsi) alle numerose proteste contro l'autoritarismo gerarchico della Chiesa. E già in più di un'occasione abbiamo segnalato l'attenzione crescente nell'editoria per tutti questi fenomeni. Fra le più recenti iniziative raccomandiamo ai nostri lettori la pubblicazione del celebre catechismo di Don Mazzi promossa dalla Libreria Editrice Fiorentina già nota per la celebre edizione della Lettera a una professoressa il nuovo catechismo che ha determinato il pesante intervento del cardinale e il trasferimento del parroco si presenta come un'opera della Comunità dell'Isolotto e s'intitola in onore a Cristo. Si tratta di due volumetti che comprendono la serie di 25 lezioni per condurre il ragazzo a una conoscenza diretta del cristianesimo comprese le esercitazioni legate all'osservazione di un materiale fotografico opportunamente scelto (L. 850) su molte cose vivamente si sarebbe da discutere a lungo ma ciò non sminuisce l'importanza dello esperimento.

Sempre in quest'ambito ricordiamo che l'editore ha opportunamente ristampato nella UE gli scritti di Camillo Torres con prefazione di Albani già più volte segnalati dal nostro giornale. *Liberazione* nel numero L. 400), e un Dizionario Biblico già curato da uno specialista come Giovanni Miegge ed ora riveduto da altri studiosi.

Fra tutte le collane economiche merita sempre attenzione quella degli «Oscar» mondadoriani, la quale, come abbiamo già più volte osservato, nonostante qualche parziale riserva, è l'unica vera collana popolare rimasta sul mercato, sovravvissuta alla grave recessione del mercato e rinnovata con un certo coraggio. Nella nuova veste, sappiamo, essa si è ispirata al criterio di accogliere titoli molto vari, rispondenti ad interessi anche eterogenei, per cui è necessario che il lettore operi sempre una scelta non casuale ma dettata da sue precise esigenze. Fra gli ultimi dieci titoli (dal n. 178 al n. 188) predominano ancora le ristampe di opere già largamente diffuse in altre edizioni, ma per chi ancora non le possiede, segnaliamo almeno *L'Inno* di D'Annunzio, *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *So* di Magerassi di Palazzeschi, e al di fuori dell'ambito letterario *L'Apprendista stregone* (un manualetto di giochi di prestigio, appassionante per i ragazzi) e *Conosco mio figlio* (un manualetto di puerili trucchi, di indubbia utilità, anche se non fra i migliori fra quelli esistenti). Ma l'altra iniziativa da non trascurare è quella dei cofanetti, contenenti gruppi di opere di un autore o di vari autori in edizione impeccabile, a prezzi veramente convenienti. L'opera narrativa di Verga, la poesia di Ungaretti, Quasimodo, Pavese, Cardarelli, le *Fiabe Italiane* raccolte da Calvino (attorno al catalogo Einaudi) una ristampa da non lasciarsi sfuggire, e infine tutte le poesie del Pascoli, con la ristampa (come presentazione) di due saggi di Conti, che ne fanno la più interessante delle edizioni pascoliane finora in commercio.

RIESUMAZIONI
Poiché il cadavere era ancora intatto il nuovo governo fu presto fatto

LA FORZA DELL'ABITUDINE
«Pronto chi parla?»
«Non ho capito»
«Se sono in linea?»
«Sì col partito»

CULTURA NEL CELLOPHAN
Poeti intercambiabili e un po' incommunicabili affollano le rime affollano le «prime» con faccia tesa e scura muovendosi nel cellophane che avvolge la cultura

AMORE UNITARIO
Ti amo Oletta ed il mio cuore anela ad una convergenza magari parallela

GLORIA IMPERITURA DEL MEGALOMANE
Non è nessuno ma da quando grande si creò non è diminuito neanche un po'

PROVERBIO
Chi sugli affari dorme beato nasce ribelle e muore integrato



Ancora novità italiane Quest'anno sembra proprio che il diluvio delle nuove emissioni non debba cessare, abbiamo avuto una valanga di com memorativi, abbiamo avuto le ristampe su carta fluorescente di numerosi valori della serie «Araucana» ed ora, per finire in bellezza, ecco altre due emissioni: il 10 dicembre è stata posta in vendita una marca da 150 lire per il trasporto dei pacchi in concessione, il 20 dicembre si è avuta la emissione di due valori commemorativi (55 e 180 lire) della serie floreale attualmente in corso. Questi ultimi due francobolli sono dedicati rispettivamente all'esperto o alla giornalista e sono stampati su carta fluorescente.

Lettere C'è voluto il prezzo sen sazionale (circa 237 milioni di lire) raggiunto il 21 ottobre scorso a New York dall'unico busta affrancata con due esemplari del francobollo da 1 penny con la dicitura «Poste Offici» di Maurizio per mettere d'accordo le riviste filateliche. Il collezionista filatela (n. 21) è novembre 1968), *Francobolli* (n. 32 dicembre 1968) e *Il Bollettino filatelico d'Italia* (n. 673 dicembre 1968) hanno dedicato le loro copertine e ampi servizi al sensazionale avvenimento.

Il Bollettino filatelico d'Italia sta portando a termine la pubblicazione della prima parte della collana dedicata alla filatela italiana nel numero di dicembre sono trattate le affrancature nei siti e gli annullamenti. Molto interessanti i suggerimenti sul modo di formare una collezione specializzata del Lombardo Veneto.

Abbiamo visto solo i primi due fascicoli dell'Enciclopedia dei francobolli che sarà pubblicata in cinquanta fascicoli settimanali dalla Sada Sansoni di Firenze, attendiamo di vedere altri fascicoli prima di esprimere un parere.

GIORGIO BIAMINO



Fabbrica e città qui avvengono gli attentati alla salute con l'eccesso di rumori



Vacanze a doppia faccia

Giorgio Bini

Ricomincia il ciclo delle vacanze. La scuola si chiude, non solo per permettere di festeggiare Natale Capodanno e sia pure, la Befana o i Re Magi, ma almeno in parecchie zone d'Italia i portoni si aprono per un paio di settimane. E' un vecchio discorso il rapporto fra tempo libero e tempo scolastico nel nostro paese è di una generosità degna di miglior causa, se i giorni van fuori della scuola cinque o sei giorni e apprendono direttamente da docenti con elmetto, bombe a mano e manganelli in che cosa consista la sostanza della democrazia borghese la gente «per bene» strilla che perdono tempo, non imparano nulla. Ma se si chiudono le scuole per un'orgia di vacanze, magari c'è chi si rallegra perché restano due settimane intere da tra-

scorrere «sulla neve» a sciare e a far vita mondana.

E se si cominciasse a ragionare diversamente? Se andare sulla neve (o, perché no?, al sole della Sicilia) ha bene alla salute perché non pensare che a vacanze di questo genere hanno diritto anche i figli di quelli che lavorando producono la ricchezza che permette ad una minoranza di andare a sciare, o di quelli che non trovano neanche un posto dove guadagnare in tra mesi quello che costano due settimane di villeggiatura vicino ai campi di sci?

Dovrebbe essere la scuola ad organizzare le vacanze anche invernali, se proprio hanno da essere così lunghe, per i ragazzi che non possono andare a villeggiare con mezzi propri, ma la situazione non si sblocca la famiglia delega ogni responsabilità circa la durata del tempo scolastico e il suo impiego e non interviene né per chiedere orari più adatti ad un'educazione completa, né programmi meno arcaici e meno reazionari, dal canto suo la scuola rinuncia ad ogni tentativo nell'organizzazione del tempo libero dei suoi alunni. Bisogna arrangiarsi insomma non siamo un paese libero?

Tanti auguri, nonostante tutto anche a quelli che andranno a godersi le vacanze lontano da casa e soprattutto a quelli grandi e piccoli che resteranno nel solito ambiente. E speriamo almeno che maestri e professori dimentichino di assegnare dei compiti! Già che siamo così ricchi di tempo non scolastici, è dato che non si fa nulla per organizzarlo secondo criteri educativi, almeno non lo si guasti anzitutto, i problemi sulla sopravvivenza, il tema su come si è trascorso il «Santo Natale» (nella scuola elementare generalmente lo chiamano così) e le versioni in latino.



Tecnica delle dighe

Gastone Catellani

Lo stesso avvenimento geologico che ha provocato la spaventosa tragedia del Vajont avrebbe potuto essere utilizzato per la realizzazione della diga stessa. Può sembrare un'assurdità ma i fatti e la esperienza di questi ultimi anni dimostrano che la possibilità esisteva in altre parole se si fosse provocato (o meglio affrettato) lo smontamento controllato della parete del monte Toc si sarebbe potuto ottenere uno sbarramento di roccia sufficiente ad innalzare il livello del torrente Vajont al punto da rendere possibile lo sfruttamento idroelettrico e irrigativo delle acque a monte della diga. Non vogliamo con questo accusare di insipienza o di ignoranza professionale i tecnici che hanno permesso la realizzazione della diga. Sarebbe infelice ci domandiamo soltanto

perché, proprio in quel caso in cui alla valle del fiume sovrastavano strati che, dal punto di vista idrogeologico, erano instabili, non è stata presa in considerazione una tecnologia già ampiamente affermata nell'Unione Sovietica e in altri Paesi?

Per spiegarlo meglio, dobbiamo passare dalla tecnica alla scienza applicata. Già fin dal 1911 esiste uno sbarramento artificiale, il lago Sarez nella regione del Pamir (URSS), ottenuto facendo esplodere delle cariche di esplosivo nei fianchi di una montagna e sfruttando la roccia e il pietrisco frantumati dalla esplosione per costituire un robusto sbarramento. Una diga di questo tipo è stata costruita pochi anni fa presso Alma Ata (diga Medeo).

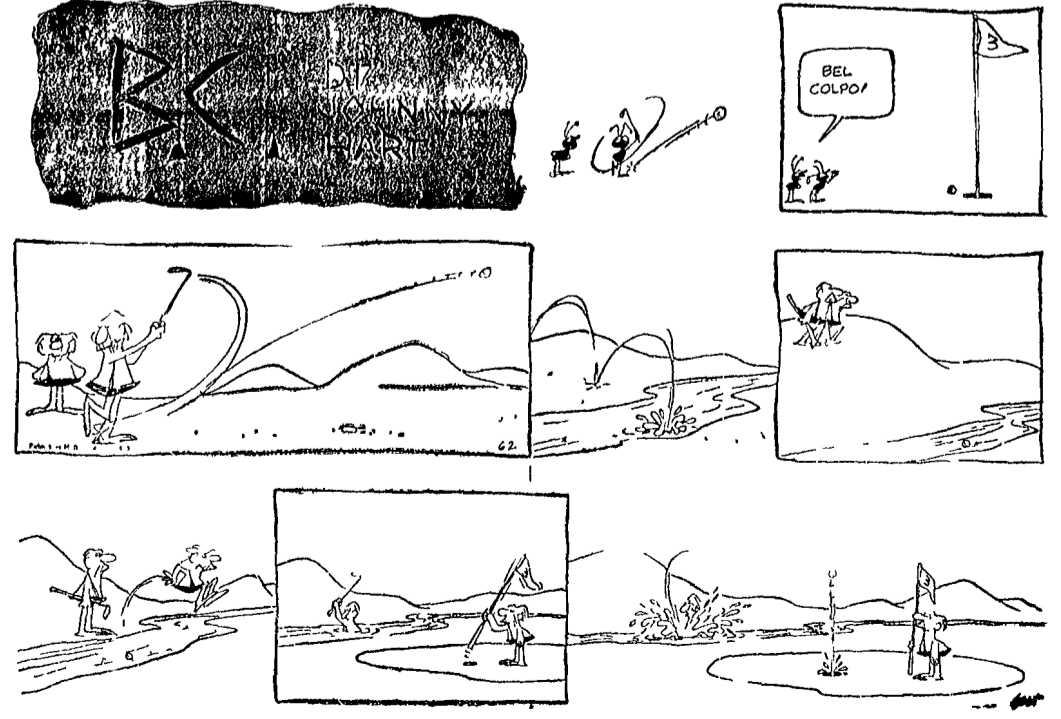
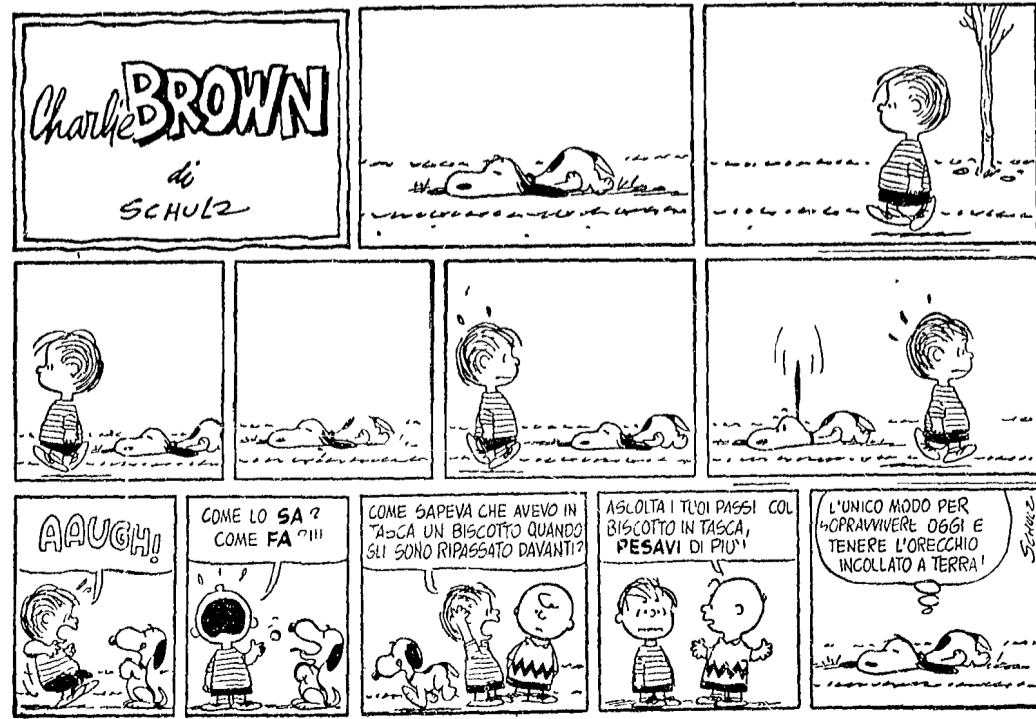
Nel marzo di quest'anno è stata costruita dagli ingegneri (e soprattutto dagli scienziati) sovietici una gigantesca diga in roccia con la quale si otterrà in breve un invaso capace di generare 35 miliardi di kWh all'anno, pari a poco meno della metà dell'intera produzione elettrica italiana. Questa diga è stata appunto realizzata con quello che potremmo chiamare «sistema anti Vajont».

Nella montuosa Repubblica del Tagikistan (URSS), presso i margini dell'Himalaya, scorre un fiume chiamato Vakhsh e che ha inclinato una profonda gola in una catena di montagne denominate Karau Gil. Gli ingegneri sovietici dovevano costruire una diga su questo fiume, allo scopo di installare una potenza di 700000 Kw che avrebbe fornito di energia una vastissima regione dell'Asia centrale. La zona era molto impervia, e il costo del trasporto dei materiali richiedeva di rendere antieconomica l'impresa. Si discusse l'idea di utilizzare il materiale in loco, e cioè la roccia che sovrastava la vallata

nel punto scelto per la costruzione della diga. Il metodo da adottare era naturalmente quello delle cariche esplosive. Si presentavano però subito due difficoltà: prima di effettuare le esplosioni bisognava costruire uno sfioratore di cemento armato della lunghezza di 400 metri per una larghezza di 90 metri un'opera imponente e costosa, che non doveva essere minimamente danneggiata dalla esplosione delle rocce. Una faccenda difficile dato che il punto in cui era previsto lo scoppio delle mine distava da 300 a 120 metri dallo sfioratore. Il secondo problema era questo: la compattezza e la porosità delle rocce derivate sarebbe stata sufficiente a trattenere l'enorme massa di acqua che avrebbero formato il bacino? Il problema fu risolto dagli scienziati: l'esplosione già di per sé provocava, per le pressioni sviluppate, un aumento nella densità delle rocce dislocate. Inoltre, la forza di gravità avrebbe avuto una parte non secondaria nell'aumentare la compattezza di queste rocce. La loro caduta da un alto livello avrebbe fatto in modo che, ricadendo, si rendessero più compatte e quindi più dense. In tal modo il problema della permeabilità era risolto: il materiale roccioso dislocato dalle esplosioni sarebbe stato di tutto simile, se non superiore, a quello ottenuto comprimendo la roccia con mezzi meccanici.

Per realizzare la diga furono impiegati 182 tonnellate di esplosivo, frazionato in tre cariche principali e in dieci cariche minori, fatte esplodere in successione calcolata e della durata complessiva di 6 secondi. Lo sfioratore non subì nessun danno, e la permeabilità della massa di roccia dislocata si rivelò minima, proprio come avevano previsto gli scienziati.

Una vittoria dell'ingegno umano, ma anche un motivo di riflessione per noi.



L'ANAC denuncia il sabotaggio dei produttori al film di Nelo Risi

L'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC) ha denunciato con forza l'azione dell'ANICA (l'organizzazione degli industriali del cinema) tendente a bloccare la designazione approvata dai quattro autori membri della commissione selezionatrice del film di Nelo Risi...

In un comunicato l'ANAC sottolinea il carattere pretesuoso del ricorso al regolamento cui si richiama l'ANICA e mette in evidenza come questo atteggiamento provi « ancora una volta che l'attuale gestione del premio affidata ai produttori italiani permette soltanto una scelta all'interno del meccanismo di mercato...

«Il tentativo di modificare la designazione (cui del resto l'ANAC si è rifiutata di partecipare) per sostituire un film indipendente con un prodotto dell'industria — con il nome di Nelo Risi — è un tentativo di manipolazione delle organizzazioni sindacali dell'industria cinematografica italiana».

Sembra comunque che in seguito alle perplessità sollevate dal suo atteggiamento nel mondo del cinema ANICA abbia deciso di fare marcia indietro. Mentre scriviamo è in corso la riunione della commissione e non si sa in grado di sapere ancora se i rappresentanti dei produttori abbiano o no ritirato la propria opposizione alla designazione del film.

Bresson la vede dolce e colorata



PARIGI — Robert Bresson sta dirigendo il suo primo film a colori, «Une femme douce» («Una dolce donna»). Per il ruolo della protagonista — una giovane sposa che si uccide gettandosi dal quinto piano — il regista ha scelto una cover girl discaliforniana, Dominique Sanda, che affronta per la prima volta la macchina da presa. Nella foto: Dominique in una scena del film.

E' cominciata la stagione dei referendum

Conformismo e razzismo nel mondo del jazz USA

Nelle scelte predominano criteri ispirati ad esigenze commerciali e ufficiali

Nostro servizio

NEW YORK 23. E' cominciata la stagione dei referendum musicali in tutti i quartieri della città. In questi giorni si sta svolgendo il referendum di Chicago...

Gli altri titoli sono andati a Miles Davis, miglior tromba a miglior piccolo complesso Herbie Hancock pianoforte Richard Davis contrabbasso Elvin Jones batteria...

Una novità è costituita dal la votazione del dotatissimo e giovane vibrafonista Gary Burton, cui, a gennaio del 1968 è stato il disco del 1968 è stato invece votato «Electric Blue» dell'orchestra di Don Ellis.

Una novità è costituita dal la votazione del dotatissimo e giovane vibrafonista Gary Burton, cui, a gennaio del 1968 è stato il disco del 1968 è stato invece votato «Electric Blue» dell'orchestra di Don Ellis.

Film d'ambiente americano

Due registi italiani girano negli USA

Si tratta di Sergio Spina e di Lucio Fulci

Sergio Spina si è ispirato al fatto di cronaca accaduto lo scorso anno negli Stati Uniti d'America a recluso all'uccisione di un fante per un film che realizzerà nel prossimo marzo con il titolo Jim Ballard story. Il protagonista (nel ruolo del pazzo) sarà Klaus Kinski. Altri interpreti: Michel Piccoli e Lorenza Guerrieri. Il film sarà girato in gran parte negli Stati Uniti d'America. Il soggetto e la sceneggiatura sono dello stesso Sergio Spina di Kim Arzuffi e Piero Chiambretti. La fotografia è di Tonino Delli Colli.

Altro elemento di curiosità del film è rappresentato dai ruoli che interpretano le due attrici: Elsa Martinelli e una fotografa di moda e Marina Mell interpreta due ruoli completamente diversi quello della moglie malata e sofferente di Jean Sorel e quello di una spogliarellista. Per meglio sottolineare la differenza tra i due personaggi l'attrice americana non solo cambierà completamente trucco e colore dei capelli ma anche quello degli occhi con l'ausilio di lenti a contatto di colore diverso.

Lucio Fulci ha cominciato nei teatri di posa di Cinecittà la ripresa del film «Un si» interpretato da Marina Mell, Jean Sorel, Elsa Martinelli, Jean Sorel, Jean Sorel.

Applaudita tournée del Gruppo Folk nell'URSS

MOSCA 23. In un lunga tournée durata oltre un mese da Mosca a Vladimir a Novosibirsk il Gruppo Folk italiano di Paolo Costantini (a sinistra) ha presentato il pubblico sovietico lo spettacolo sulla resistenza greca «In Grecia le piramidi»...

Osborne e sua moglie i migliori dell'anno

LONDRA 23. I critici londinesi hanno giurato il miglior diamante del 1968 The hotel in Amsterdam di John Osborne e migliore attrice Jill Bennett per l'interpretazione di Time Present Osborne e la Bennett sono marito e moglie.

in breve

Il cinema USA ammonito dal governo

WASHINGTON 23. L'industria cinematografica americana è stata ammonita da una commissione federale a rafforzare le sue regole di autocensura sotto pena di un intervento del governo nel settore.

«Amarsi male» per la Pierangeli

Anna Maria Pierangeli è stata scritturata per interpretare il ruolo principale del film «Amarsi male» con la regia di Fernando Di Leo. Le riprese cominceranno a fine gennaio.

Incontri del film per la gioventù

CANNES 23. Trenta paesi saranno rappresentati agli ottavi Incontro internazionale del film per la gioventù che si svolgeranno a Cannes dal 26 dicembre al 2 gennaio. Saranno presentati in particolare ventiquattro lungometraggi inediti in Francia (fra cui «Le petit prince» di Vladimir Shtrom e «L'As des As» di Alexandre Kluge) e quaranta cortometraggi.

Uta Levka s'infiora sul «set»

LONDRA 23. Mentre si girava negli studi Shepperton di Londra una scena del film dell'orrore «La casa obliata» gli assistenti hanno avuto per davvero un momento di brivido. La scena prevedeva che l'attrice Uta Levka fosse uccisa con un colpo di coltello nella gola. Naturalmente il coltello usato non era un arma vera ma della gola dell'attrice è uscito ugualmente all'improvviso un fiotto di sangue. Il coltello infatti era scivolato e aveva provocato un taglio di alcuni centimetri. Uta Levka che ha subito le prime mediche zioni sul posto è poi andata a casa per trascorrervi un breve periodo di riposo.

Oskar Werner attore produttore e regista

NEW YORK 23. Il noto attore austriaco Oskar Werner sarà non solo l'interprete ma anche il produttore e il regista del film «So love returns» («Così ritorna l'amore»).

I programmi radio-tv

Table with columns for TELEVISIONE and RADIO, and sub-columns for 1° canale, 2° canale, Nazionale, Secondo, Terzo. Lists various programs and their start times.

Geraldine Chaplin moglie in crisi in un nuovo film

MADRID 23. Geraldine Chaplin gira attualmente a Madrid sotto la regia di Carlos Saura il film «Il buker» accanto a un attore spagnolo...

L'ALBERO SUL «SET»



Sul set di «Metti una sera a cena» è stato portato un albero di Natale e gli attori si sono messi in posa per la tradizionale foto ricordo. Intanto il regista Giuseppe Patroni Griffi ha invitato tutti gli attori a pranzo per Natale naturalmente, per la occasione, sembra che verrà utilizzato il prezioso tavolo che tanta parte occupa nel film in lavorazione. Nella foto: Lino Capolicchio, Annie Girardot, Jean Louis Trintignant e Florinda Bolkan accanto all'albero.

Concluso a New York il «Carosello italiano»

NEW YORK 23. Carosello italiano si è concluso con una manifestazione svolta nel salone di un grande albergo di New York. Lo scopo che gli organizzatori di questa manifestazione si erano proposti — convincere cioè gli americani che la musica leggera ha subito in Italia una evoluzione — è stato in parte raggiunto.

E' morta l'attrice Joan Tabor

L'attrice Joan Tabor di 36 anni e morta a Hollywood. La moglie dell'attore Broadway Crawford Joan Tabor si è suicidata ma a casa probabilmente per aver ingerito una dose eccessiva delle medicine che prendeva contro l'influenza. Il marito David Gold l'ha accompagnata su via Gold Street dove poco dopo a donna è morta.

Editori Riuniti Verso il XII Congresso del PCI

Negli scritti di Gramsci e Togliatti le basi politiche e teoriche della via italiana al socialismo. In occasione della campagna pregressuale gli Editori Riuniti mettono a disposizione di coloro che vogliono approfondire l'analisi della nostra tematica politica e teorica gli strumenti ideali per meglio affrontare questo compito. Ideali per meglio affrontare questo compito gli scritti di Gramsci e Togliatti. Chi acquisterà uno o tutti e due i pacchi libri nel periodo 1° dicembre 31 gennaio usufruirà di particolari facilitazioni.

Table listing book titles and prices for '1. TOGLIATTI' and '2. GRAMSCI'. Includes titles like 'Nella democrazia e nella pace verso il socialismo' and 'Antologia degli scritti vol. I La politica, vol. II La cultura'.

Form for ordering books, including fields for Name, Surname, Address, and City. Includes a note about payment methods and delivery.

Cinque interviste a «l'Unità»

La fantomatica «tredicesima»

La «tredicesima» è diventata uno degli argomenti preferiti dalla pubblicistica attuale...

Inutile, ci sembra, formulare la domanda come utilizzare la tredicesima dal momento che si tratta di una cifra invariante...

Proprio nelle ultime settimane la nostra provincia è stata scossa da imponenti lotte dei lavoratori delle fabbriche...



«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

Timora infatti il progresso tecnologico non si è tradotto in progresso sociale...

Allo scopo di far parlare i fatti e di far uscire il problema in tutta la sua drammatica crudeltà abbiamo rivolto una domanda a cinque lavoratori...

«Il nostro salario è molto basso...»



«Dalla tredicesima ci attendiamo molte cose e in un'occasione poi si ha fra le mani...»

Seminario regionale Il dibattito sulla condizione della donna

«La democrazia italiana ha bisogno della donna nella misura in cui la donna ha bisogno della democrazia...»

Un seminario sulla «questione femminile» sul significato che assume oggi questa tematica sulle forme di intervento di lotta...»

Numerosi gli interventi, fra questi ricordiamo quelli della compagna Massi Montemaggi...

Nel corso della discussione sono apparsi i volti di alcuni elementi di critica...»

Nel sottolineare come anche nelle società socialiste la questione femminile non sia stata automaticamente risolta...

«La donna deve avere e suscitare in Beconi una non effimera emozione...»

Un vivo successo di critica e di pubblico sta riportando la mostra del pittore Serafino Beconi...

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

Proposta a Palazzo Strozzi

Una consulta per la Rassegna degli Stabili

Si è svolto a Palazzo Strozzi promosso dal Comitato dei Teatri Stabili, un convegno...

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

«La tredicesima mensilità serve per aprire i «vuoti» che un operaio è costretto a fare durante l'anno...»

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI TIATRO DELLA PIRGIA Oggi in scena...

CINEMA Prime visioni ARIANO (Via Roma)...

SECONDE VISIONI ALI DI BARAN (Tel. 410.007)...

TERZE VISIONI AIFIERI (Via V. del Popolo)...

DANCING ANIELLA CIRCOLO RICREATIVO...

EURO INTERNATIONAL FILMS OGGI UNA PRIMA FAVOLOSA

EXCELSIOR Il film che allieterà il vostro Natale!

SPASSOSISSIMO! COMICISSIMO! Le allegre, esilaranti vicende che possono capitare quando si dice sempre SISSIGNORE!

GIUGLIANO (Galluzzo) Oggi in scena...

GOI BONA (Via del Serraglio) Oggi in scena...

LA SIGLA CHE APPAIONO ACANTO AL TITOLO DEL FILM...

TECHNICOLOR con FRANCO FABRIZI e UGO TOGNAZZI

«Bouvard e Pecuchet» alla Pergola

Successo dei corsi di danza al Circolo di Porta al Prato

Mostra di pittura al Circolo lavoratori di Porta al Prato

PER GLI AMATORI DELLA GRAFICA E' USCITO FARULLI su PIOMBINO 1968

E' VERO... E' VERO Non è il titolo di un canzone ma è vero che il tavolo è sedice per cucina sono in vendita a L. 25.000 anche a rate.

DEL CONTE VIA CAMPUCCIO 72/R

Dot. MAGLIETTA Distinzioni sessuali SPECIALISTA malattie dei capelli pelle venece

VIA ORIUOLO 49 Tel. 298.971

LEGGETE VIE NUOVE

«La Loggia»

AL RISTORANTE PRENOTATEVI PER IL PRANZO DI NATALE



Buone Feste!

EUROMODA
Via S. Giorgio - PRATO
Confezioni per
UOMO - DONNA - BAMBINO
Augura
BUONE FESTE

AUTOMOBILISTI TOSCANI
il DOTT. BRANDINI Comm.rio FIAT
in Piazza della Libertà - FIRENZE
AUGURA A TUTTI VOI BUON NATALE E BUON 1969

L'ISTITUTO PITAGORA
Corsi di recupero per qualunque Scuola
Lezioni di qualunque materia per qualunque Scuola
AUGURA BUONE FESTE
a tutti i suoi scolari passati, presenti e futuri
Via de' Bardi, 12 - Tel. 263.712 FIRENZE

OROLOGERIA - OREFICERIA
WALTER BELLANDI
Via Ghibellini, 113/r - FIRENZE Tel. 666.090
VENDITA RATEALE
RIPARAZIONI - Concessionaria OMEGA-TISSOT

Bar Ristorante Self Service
«GRANDE ITALIA»
Piazza Stazione, 25/37 r. - Tel. 282.885 - FIRENZE
VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE
E PACCHI NATALIZI

A.L.F.A.
FODERE AUTO
VIALE DEI MILLE 75 r.
Tel. 588.405 - FIRENZE

BIANCHERIA CONFEZIONI
UOMO - SIGNORA
da G. MARUCELLI succ.
VIA Ghibellina 157 R.
A RATE FINO A 12 MESI p.a.

SCIATORI
VISITATE
VEZZANI SPORT
P.zza T. Gaddi 15r - Tel. 702176
(Ponte della Vittoria)
ABBIGLIAMENTO
ATTREZZI SPORTIVI
NOLEGGIO p.a.

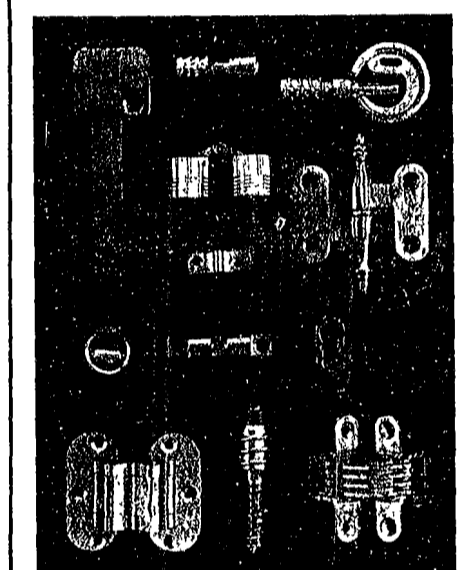
CARLO TOZZI
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI
Per una scelta sicura e di fiducia
Via Aretina 17-19-21-23 R FIRENZE
Telefono 660.737

PIU' BELLE IN TUTTE LE OCCASIONI
con il TOUPET o la PARRUCA
di PINO
Parrucchiere per Signora
Via Nazionale ang. Piazza Stazione
IL REGALO PIU' GRADITO PER LE PROSSIME FESTE

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
VIA MARTIRI DEL POPOLO, 47-49-51 53 R. - TEL. 287.707
VIA PIETRAPIANA, 84 R. - TELEFONO 21.595 - FIRENZE

GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
La Botteghina
FIRENZE - Borgo La Croce, 34 r. - Tel. 666.746
Concessionaria
LONGINES - WYLER VETTA - BULOVA

ATTENZIONE!!
...Prima di acquistare qualsiasi oggetto
per l'arredamento della Vostra casa,
VISITATE
ARREDOSTYL
di Innocenti Lorena
Via dei Centi 20/22 rosso - Tel. 284.498
MOBILI DI STILE - LIBRERIE - GUARDAROBA - SA-
LOTTI - LAMPADARI - CUCINE COMPONIBILI, ecc.
Si eseguono lavori su ordinazione o su disegno dei signori Clienti
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



TUTTA LA FERRAMENTA PER MOBILI MA-
NIGLIE E GUARNIZIONI PER OGNI STILE
A. CECCHERINI
Firenze - Via de' Serragli 63-65
Tel. 294.114

CONCESSIONARIA
AUTOSET
p. a.
Via Pier della Francesca - Tel. 32152 - PRATO

RISTORANTE
OLIMPIA
Via dei Servi, 66-68 r - FIRENZE
Augura BUONE FESTE

Tutta la gamma
ALFA ROMEO
E VISIBILE IN PROVA PRESSO
BRUNO RASPANTI & C.
PERMUTE - RATEAZIONI - AUTOBATE
Via Mannelli 119 angolo Viale Mazzini

Traslochi
LA FRECCIA FIORENTINA
FIRENZE - Piazza Giorgini, 9 r. - Tel. 470.941
PRATO - Piazza del Collegio, 4-B - Tel. 28.057
Augura Buone Feste

Per gli acquisti di Natale
MORADEI
Vi attende nei suoi negozi
FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo
Via Roma
Via Martelli
FORTE DEI MARMI Via Spinetti ai Portici
PER SIGNORA E GIOVANISSIMI: Tailleurs, Man-
telli, Gonne, Camicette, Pullovers, Calze,
Foulards, ecc.
BIANCHERIA: Vestaglie, Camicie notte, Pigiama,
Sortiveste, Reggiseni, Maglieria intima
PER UOMO: Camicie (tanti nuovi modelli), Ve-
staglie, Pigiama, Cravatte, Pullovers, Ma-
glieria intima, Scarpe
MORADEI
Augura a tutti
Buon Natale
e un sereno
Anno Nuovo

LA CONCESSIONARIA
DAF - SKODA
augura a tutta la sua affezionata clientela
BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO
AUTOSAB - Via Masaccio 284 - FIRENZE

SUPERAL SUPERMERCATI
VIA S. GIORGIO
VIA FERRUCCI PRATO
I migliori prodotti
ai prezzi più bassi
augura
BUONE FESTE

La Ditta
Radio POGGIALI
FIRENZE Via S. Agostino, 34 rosso
Via de' Serragli, 26 rosso
nell'impossibilità di
farlo personalmen-
te, porge alla sua
affezionata Cliente-
la i migliori auguri
di
BUONE FESTE

ottica radioradar
FOTO - CINE - GEODESIA
VIA S. ANTONINO, 6 - 8 r. - TELEF. 298.549 - FIRENZE
LENTI CORNEALI
LE PIU' TOLLERATE
PROVE DI SOPPORTAZIONE
GRATUITE
PRESSO IL NOSTRO GABINETTO
TUTTI I GIORNI
Apparecchi foto - cinematografici
Film - Accessori
Sviluppo - Stampa - Ingrandimenti
RIPARAZIONI ACCURATE E DI FIDUCIA - PAGAMENTI RATEALI
LABORATORI PROPRI
**TV A COLORI E
BIANCO E NERO**
TUTTE LE MARCHE di
**RADIO
ELETTRODOMESTICI**
REGISTRATORI
FONOVALIGIE
ECC. ECC.
RIPARAZIONI ACCURATE E DI FIDUCIA - PAGAMENTI RATEALI
LABORATORI PROPRI



MOBILI
COOPERATIVA FALEGNAMI CASTELFIORENTINO
MOSTRA PERMANENTE: VIA PIAVE, 11 - CASTELFIORENTINO (aperta anche i festivi)
VISITATECI! CAMERE DA LETTO - SALE - TINELLI - CUCINE

